Farsettiarte
DAL 1955

DIPINTI ANTICHI
DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO



ASTA PRATO
Giovedì 29 Ottobre 2026




I. N. R. I.

Farsetti arte
DAL 1955

DIPINTI ANTICHI
DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO

ASTA PRATO
Giovedì 29 Ottobre 2026

ASTA N. 291

ACQUISIZIONE DI OGGETTI E DIPINTI PER LE ASTE
Per l'inserimento nelle vendite all'asta organizzate dalla Farsettiarte per conto terzi: chiunque fosse interessato alla vendita di opere d'arte moderna e contemporanea, dipinti antichi, mobili, oggetti d'arte, gioielli, orologi, argenti, è pregato di contattare la nostra sede di Prato o le succursali di Milano e Cortina (l'ultima nel periodo stagionale). Per le aste della stagione autunnale è consigliabile sottoporre le eventuali proposte sin dal mese di giugno, mentre per la stagione primaverile dal mese di dicembre.

ANTICIPI SU MANDATI
Si informano gli interessati che la nostra organizzazione effettua con semplici formalità, anticipi su mandati a vendere per opere d'arte moderna e contemporanea, dipinti antichi, mobili, oggetti d'arte, gioielli, orologi, argenti, in affidamento sia per l'asta che per la tentata vendita a trattativa privata.

ACQUISTI E STIME
La FARSETTIARTE effettua stime su dipinti, sculture e disegni sia antichi che moderni, mobili antichi, gioielli, orologi, argenti o altri oggetti d'antiquariato, mettendo a disposizione il suo staff di esperti. Acquista per contatti, in proprio o per conto terzi.

OPERAZIONI DI REGISTRAZIONE E PARTECIPAZIONE ALL'ASTA
Compilando e sottoscrivendo il modulo di registrazione e di attribuzione di una paletta numerata, l'acquirente accetta le "condizioni di vendita" stampate in questo catalogo. Tutti i potenziali acquirenti devono munirsi di una paletta per le offerte prima che inizi la procedura di vendita. È possibile pre-registrarsi durante l'esposizione; nel caso l'acquirente agisca come rappresentante di una terza persona, si richiede una autorizzazione scritta. Tutti i potenziali acquirenti devono portare con sè un valido documento di identità ai fini di consentire la registrazione. Le palette numerate possono essere utilizzate per indicare le offerte al Direttore di vendita o banditore durante l'asta. Tutti i lotti venduti saranno fatturati al nome e all'indirizzo comunicato al momento dell'assegnazione delle palette d'offerta numerate. Al termine dell'asta l'acquirente è tenuto a restituire la paletta al banco registrazioni. Ogni cliente è responsabile dell'uso del numero di paletta a lui attribuito. La paletta non è cedibile e va restituita alla fine dell'asta. In caso di smarrimento è necessario informare immeditamente l'assistente del Direttore di vendita o banditore. Questo sistema non vale per chi partecipa all'asta tramite proposta scritta.

ATTENZIONE

PERSONALE E SERVIZI PER QUESTA ASTA

Offerte scritte
I clienti che non possono partecipare direttamente alla vendita in sala possono fare un'offerta scritta utilizzando il modulo inserito nel presente catalogo oppure compilando l'apposito form presente sul sito www.farsettiarte.it.

Offerte telefoniche
I clienti che non possono partecipare direttamente alla vendita in sala possono chiedere di essere collegati telefonicamente per i lotti con stima minima non inferiore a € 500.
Per assicurarsi il collegamento telefonico inviare richiesta scritta almeno un giorno prima dell'asta oppure compilare il form presente sul sito www.farsettiarte.it

Si ricorda che le offerte scritte e telefoniche saranno accettate se accompagnate da documento di identità valido e codice fiscale.

Ritiro con delega
Qualora l'acquirente incaricasse una terza persona di ritirare i lotti già pagati, occorre che quest'ultima sia munita di delega scritta rilasciata dal compratore oltre che da ricevuta di pagamento.

Informazioni e assistenza
Farsettiarte tel. 0574 572400
- Stefano Farsetti
- Sonia Farsetti
- Giancarlo Chiarini

PAGAMENTO, RITIRO, SPEDIZIONE MAGAZZINAGGIO DEI LOTTI ACQUISTATI

Pagamento
Il pagamento potrà essere effettuato nelle sedi della Farsettiarte di Prato e Milano. Diritti d'asta e modalità di pagamento sono specificati in dettaglio nelle condizioni di vendita.

Ritiro
Dopo aver effettuato il pagamento, il ritiro dei lotti acquistati dovrà tenersi entro il 10 Novembre 2026. I ritiri potranno effettuarsi dalle ore 10.00 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00, sabato pomeriggio e domenica esclusi.

Trasferimento dei lotti acquistati
I lotti acquistati e non ritirati entro il 10 Novembre 2026 verranno trasportati a spese dell'acquirente presso i depositi della C.F.S. con tariffa da concordare di volta in volta.

Spedizioni locali e nazionali
Lo smontaggio e il trasporto di ogni lotto acquistato saranno a totale rischio e spese dell'acquirente.
Per consegne in Italia si potrà prendere contatto con:
Autotrasporti Il Marzocco
Via Antella 59, Antella (FI) - Tel. 055 620970

Farsettiarte
DAL 1955

ASTA PRATO

Giovedì 29 Ottobre 2026, ore 15,00

ESPOSIZIONE

PRATO

Dal 24 al 29 Ottobre
orario: 10 - 13 / 16 - 19 (festivi compresi)

ultimo giorno di esposizione orario: 10 - 12,30

Lotti 301 - 424

Prato, Viale della Repubblica (area Museo Pecci) 59100 - Tel. +39 0574 572400
www.farsettiarte.it **info@farsettiarte.it**

CONDIZIONI DI VENDITA

1) La partecipazione all'asta è consentita solo alle persone munite di regolare paletta per l'offerta che viene consegnata al momento della registrazione. Compilando e sottoscrivendo il modulo di registrazione e di attribuzione della paletta, l'acquirente accetta e conferma le "condizioni di vendita" riportate nel catalogo. Ciascuna offerta s'intenderà maggiorativa del 10% rispetto a quella precedente, tuttavia il banditore potrà accettare anche offerte con un aumento minore.

2) Gli oggetti saranno aggiudicati dal banditore al migliore offerente, salvi i limiti di riserva di cui al successivo punto 12.
Qualora dovessero sorgere contestazioni su chi abbia diritto all'aggiudicazione, il banditore è facoltizzato a riaprire l'incanto sulla base dell'ultima offerta che ha determinato l'insorgere della contestazione, salvo le diverse, ed insindacabili, determinazioni del Direttore della vendita. È facoltà del Direttore della vendita accettare offerte trasmesse per telefono o con altro mezzo. Queste offerte, se ritenute accettabili, verranno di volta in volta rese note in sala. In caso di parità prevarrà l'offerta effettuata dalla persona presente in sala; nel caso che giungessero, per telefono o con altro mezzo, più offerte di pari importo per uno stesso lotto, verrà preferita quella pervenuta per prima, secondo quanto verrà insindacabilmente accertato dal Direttore della vendita. Le offerte telefoniche saranno accettate solo per i lotti con un prezzo di stima iniziale superiore a 500 €. La Farsettiarte non potrà essere ritenuta in alcun modo responsabile per il mancato riscontro di offerte scritte e telefoniche, o per errori e omissioni relativamente alle stesse non imputabili a sua negligenza. La Farsettiarte declina ogni responsabilità in caso di mancato contatto telefonico con il potenziale acquirente.

3) Il Direttore della vendita potrà variare l'ordine previsto nel catalogo ed avrà facoltà di riunire in lotti più oggetti o di dividerli anche se nel catalogo sono stati presentati in lotti unici. La Farsettiarte si riserva il diritto di non consentire l'ingresso nei locali di svolgimento dell'asta e la partecipazione all'asta stessa a persone rivelatesi non idonee alla partecipazione all'asta.

4) Prima che inizi ogni tornata d'asta, tutti coloro che vorranno partecipare saranno tenuti, ai fini della validità di un'eventuale aggiudicazione, a compilare una scheda di partecipazione inserendo i propri dati personali, le referenze bancarie, e la sottoscrizione, per approvazione, ai sensi degli artt. 1341 e 1342 C.c., di speciali clausole delle condizioni di vendita, in modo che gli stessi mediante l'assegnazione di un numero di riferimento, possano effettuare le offerte validamente.

5) La Casa d'Aste si riserva il diritto di non accettare le offerte effettuate da acquirenti non conosciuti, a meno che questi non abbiano rilasciato un deposito o una garanzia, preventivamente giudicata valida da Farsettiarte, a intera copertura del valore dei lotti desiderati. L'Aggiudicatario, al momento di provvedere a redigere la scheda per l'ottenimento del numero di partecipazione, dovrà fornire a Farsettiarte referenze bancarie esaustive e comunque controllabili; nel caso in cui vi sia incompletezza o non rispondenza dei dati indicati o inadeguatezza delle coordinate bancarie, salvo tempestiva correzione dell'aggiudicatario, Farsettiarte si riserva il diritto di annullare il contratto di vendita del lotto aggiudicato e di richiedere a ristoro dei danni subiti.

6) Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà essere effettuato entro 48 ore dall'aggiudicazione stessa, contestualmente al ritiro dell'opera, per intero. Non saranno accettati pagamenti dilazionati a meno che questi non siano stati concordati espressamente e per iscritto almeno 5 giorni prima dell'asta, restando comunque espressamente inteso e stabilito che il mancato pagamento anche di una sola rata comporterà l'automatica risoluzione dell'accordo di dilazionamento, senza necessità di diffida o messa in mora, e Farsettiarte sarà facoltizzata a pretendere per intero l'importo dovuto o a ritenere risolta l'aggiudicazione per fatto e colpa dell'aggiudicatario. In caso di pagamento dilazionato l'opera o le opere aggiudicate saranno consegnate solo contestualmente al pagamento dell'ultima rata e, dunque, al completamento dei pagamenti.

7) In caso di inadempienza l'aggiudicatario sarà comunque tenuto a corrispondere a Farsettiarte una penale pari al 20% del prezzo di aggiudicazione, salvo il maggior danno.
Nella ipotesi di inadempienza la Farsettiarte è facoltizzata:
- a recedere dalla vendita trattenendo la somma ricevuta a titolo di caparra;
- a ritenere risolto il contratto, trattenendo a titolo di penale quanto versato per caparra, salvo il maggior danno.
Farsettiarte è comunque facoltizzata a chiedere l'adempimento.

8) L'acquirente corrisponderà oltre al prezzo di aggiudicazione i seguenti diritti d'asta:

I	scaglione da € 0.00 a € 80.000,00	28,00 %
II	scaglione da € 80.000,01 a € 350.000,00	25,50 %
III	scaglione oltre € 350.000,00	22,00 %

9) Qualora per una ragione qualsiasi l'acquirente non provveda a ritirare gli oggetti acquistati e pagati entro il termine indicato dall'Art. 6, sarà tenuto a corrispondere a Farsettiarte un diritto per la custodia e l'assicurazione, proporzionato al valore dell'oggetto. Tuttavia in caso di deperimento, danneggiamento o sottrazione del bene aggiudicato, che non sia stato ritirato nel termine di cui all'Art. 6, la Farsettiarte è esonerata da ogni responsabilità, anche ove non sia intervenuta la costituzione in mora per il ritiro dell'aggiudicatario ed anche nel caso in cui non si sia provveduto alla assicurazione.

10) La consegna all'aggiudicatario avverrà presso la sede della Farsettiarte, o nel diverso luogo dove è avvenuta l'aggiudicazione a scelta della Farsettiarte, sempre a cura ed a spese dell'aggiudicatario.

11) Al fine di consentire la visione e l'esame delle opere oggetto di vendita, queste verranno esposte prima dell'asta. Chiunque sia interessato potrà così prendere piena, completa ed attenta visione delle loro caratteristiche, del loro stato di conservazione, delle effettive dimensioni, della loro qualità. Conseguentemente l'aggiudicatario non potrà contestare eventuali errori o inesattezze nelle indicazioni contenute nel catalogo d'asta o nelle note illustrative, o eventuali difformità fra l'immagine fotografica e quanto oggetto di esposizione e di vendita, e, quindi, la non corrispondenza (anche se relativa all'anno di esecuzione, ai riferimenti ad eventuali pubblicazioni dell'opera, alla tecnica di esecuzione ed al materiale su cui, o con cui, è realizzata) fra le caratteristiche indicate nel catalogo e quelle effettive dell'oggetto aggiudicato. I lotti posti in asta da Farsettiarte per la vendita vengono venduti nelle condizioni e nello stato di conservazione in cui si trovano; i riferimenti contenuti nelle descrizioni in catalogo non sono peraltro impegnativi o esaustivi; rapporti scritti (condition reports) sullo stato dei lotti sono disponibili su richiesta del cliente e in tal caso integreranno le descrizioni contenute nel catalogo. Qualsiasi descrizione fatta da Farsettiarte è effettuata in buona fede e costituisce mera opinione; pertanto tali descrizioni non possono considerarsi impegnative per la casa d'aste ed esaustive. La Farsettiarte invita i partecipanti all'asta a visionare personalmente ciascun lotto e a richiedere un'apposita perizia al proprio restauratore di fiducia o ad altro esperto professionale prima di presentare un'offerta di acquisto. Verranno forniti condition reports entro e non oltre due giorni precedenti la data dell'asta in oggetto ed assolutamente non dopo di essa.

12) Farsettiarte agisce in qualità di mandataria di coloro che le hanno commissionato la vendita degli oggetti offerti in asta; pertanto è tenuta a rispettare i limiti di riserva imposti dai mandanti anche se non noti ai partecipanti all'asta e non potranno farle carico obblighi ulteriori e diversi da quelli connessi al mandato; ogni responsabilità ex artt. 1476 ss cod. civ. rimane in capo al proprietario-committente.

13) Il Diritto di seguito, quando dovuto, verrà posto a carico del Venditore ai sensi dell'art. 152 della L. 22.04.1941 n. 633, come sostituito dall'art. 10 del D.Lgs. 13.02.2006 n. 118, attuativo della Direttiva 2001/84/CE.
Il Diritto di seguito è dovuto nel caso in cui il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato:
4% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 3.000,01 e € 50.000,00;
3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 e € 200.000,00;
1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 e € 350.000,00;
0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 e € 500.000,00;
0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore a € 500.000,00.
L'importo dovuto non potrà comunque essere superiore a € 12.500.

14) Le opere descritte nel presente catalogo sono esattamente attribuite entro i limiti indicati nelle singole schede. Le attribuzioni relative a oggetti e opere di antiquariato e del XIX secolo riflettono solo l'opinione della Farsettiarte e non possono assumere valore peritale. Ogni contestazione al riguardo dovrà pervenire entro il termine essenziale e perentorio di 8 giorni dall'aggiudicazione, corredata dal parere di un esperto, accettato da Farsettiarte. Trascorso tale termine cessa ogni responsabilità di Farsettiarte. Se il reclamo è fondato, Farsettiarte rimborserà solo la somma effettivamente pagata, esclusa ogni ulteriore richiesta, a qualsiasi titolo.

15) Né Farsettiarte, né, per essa, i suoi dipendenti o addetti o collaboratori, sono responsabili per errori nella descrizione delle opere, né della genuinità o autenticità delle stesse, tenendo presente che essa esprime meri pareri in buona fede e in conformità agli standard di diligenza ragionevolmente attesi da una casa d'aste. Non viene fornita, pertanto al compratore-aggiudicatario, relativamente ai vizi sopramenzionati, alcuna garanzia implicita o esplicita relativamente ai lotti acquistati. Le opere sono vendute con le autentiche dei soggetti accreditati al momento dell'acquisto. Farsettiarte, pertanto, non risponderà in alcun modo e ad alcun titolo nel caso in cui si verifichino cambiamenti dei soggetti accreditati e deputati a rilasciare le autentiche relative alle varie opere.
Qualunque contestazione, richiesta danni o azione per inadempienza del contratto di vendita per difetto o non autenticità dell'opera dovrà essere esercitata, a pena di decadenza, entro cinque anni dalla data di vendita, con la restituzione dell'opera accompagnata da una dichiarazione di un esperto accreditato attestante il difetto riscontrato.

16) La Farsettiarte indicherà sia durante l'esposizione che durante l'asta gli eventuali oggetti notificati dallo Stato a norma del D.lgs del 20.10.2004 (c.d. Codice dei Beni Culturali), l'acquirente sarà tenuto ad osservare tutte le disposizioni legislative vigenti in materia.
Tale legge (e successive modifiche) disciplina i termini di esportazione di un'opera dai confini nazionali.
Per tutte le opere di artisti non viventi la cui esecuzione risalga a oltre settant'anni dovrà essere richiesto dall'acquirente ai competenti uffici esportazione presso le Soprintendenze un attestato di libera circolazione (esportazione verso paese UE) o una licenza (esportazione verso paesi extra UE).
Farsettiarte non assume responsabilità nei confronti dell'acquirente per eventuale diniego al rilascio dell'attestato di libera circolazione o della licenza.
Le opere la cui data di esecuzione sia inferiore ai settant'anni possono essere esportate con autocertificazione da fornire agli uffici competenti che ne attesti la data di esecuzione (per le opere infra settanta/ultra cinquant'anni potranno essere eccezionalmente applicate dagli uffici competenti delle restrizioni all'esportazione).

17) Le etichettature, i contrassegni e i bolli presenti sulle opere attestanti la proprietà e gli eventuali passaggi di proprietà delle opere vengono garantiti dalla Farsettiarte come esistenti solamente fino al momento del ritiro dell'opera da parte dell'aggiudicatario.

18) Le opere in temporanea importazione provenienti da paesi extracomunitari segnalate in catalogo, sono soggette al pagamento dell'IVA sull'intero valore (prezzo di aggiudicazione + diritti della Casa) qualora vengano poi definitivamente importate.

19) Tutti coloro che concorrono alla vendita accettano senz'altro il presente regolamento; se si renderanno aggiudicatari di un qualsiasi oggetto, assumeranno giuridicamente le responsabilità derivanti dall'avvenuto acquisto. Per qualunque contestazione è espressamente stabilita la competenza del Foro di Prato.

20) Il cliente prende atto e accetta, ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 D. Lgs n. 231/2007 (Decreto Antiriciclaggio), di fornire tutte le informazioni necessarie ed aggiornate per consentire a Farsettiarte di adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela.
Resta inteso che il perfezionamento dell'acquisto è subordinato al rilascio da parte del Cliente delle informazioni richieste da Farsettiarte per l'adempimento dei suddetti obblighi.
Ai sensi dell'art. 42 D. Lgs n. 231/07, Farsettiarte si riserva la facoltà di astenersi e non concludere l'operazione nel caso di impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela.

SESSIONE DI VENDITA

Giovedì 29 Ottobre 2026
ore 15,00

DIPINTI ANTICHI
DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO

Dal lotto 301 al lotto 424

I CONDITION REPORT VERRANNO RILASCIATI SOLAMENTE PER I LOTTI CON UN PRIMO PREZZO DI STIMA SUPERIORE A € 500

Per la lettura del Catalogo
Le misure delle opere vanno intese altezza per base. Per gli oggetti ed i mobili, salvo diverse indicazioni, vanno intese altezza per larghezza per profondità. La data dell'opera viene rilevata dal recto o dal verso dell'opera stessa o da documenti; quella fra parentesi è indicativa dell'epoca di esecuzione.
Il prezzo di stima riportato sotto ogni scheda va inteso in EURO.
La base d'asta è solitamente il 30% in meno rispetto al primo prezzo di stima indicato: è facoltà del banditore variarla.

Si prega di leggere attentamente le informazioni riguardanti pagamento, ritiro, spedizione, magazzinaggio.

301

Adriaen van der Kabel

Rijswijk 1631 ca. - Lione 1705

Paesaggio con architetture e figure

Olio su tela, cm 58,5x82,5

Reca firma in basso a destra: K[abel].

Cadute di colore e restauri.

Stima € 1.400 / 1.800



301

302

Scuola fiamminga del XVII secolo

Sacra Famiglia con San Giovannino che offre un pomo a Gesù e due angiolini

Olio su tavola, cm 51x75

Soggetto inconsueto per la variante del San Giovannino offerente, presenta caratteri stilistici vicini ai maestri fiamminghi del Seicento.

Stima € 1.800 / 2.400



302



303

303

Michele Antonio Rapous (attr. a)

Torino 1733 - 1796

Contadinella che nutre i pulcini* e *Bambina con levriero

Olio su tela, cm 45,5x45 ognuno

Michele Antonio Rapous fu uno dei maggiori pittori nel genere della natura morta in Piemonte nel Settecento. Nato e attivo a Torino, ove visse quasi per tutta la sua carriera, fu influenzato dalla pittura francese del suo tempo. Realizzò i dipinti a decoro della Palazzina di Caccia nella Reggia Sabauda di Stupinigi e fu molto apprezzato dalla nobiltà. I due dipinti *Contadinella che nutre i pulcini* e *Bambina con levriero* vanno probabilmente intesi, come i numerosi dipinti del Rapous raffiguranti *Corteggi di putti*, quali allegorie delle stagioni.

Stima € 3.500 / 4.500



304

304

Scuola lombardo-veneta fine XVII secolo

Miracolo di Mosè con i serpenti

Olio su tela, cm 100x135

La tela pare da collocare in ambito più veneto che lombardo, a parte lo sfondo nero, per il cromatismo delle vesti.

Restauri.

Stima € 4.000 / 5.000



305

305

Giacomo Parolini (attr. a)

Ferrara 1663 - 1733

Flagellazione

Olio su tela, cm 44x34,4

Studio attributivo di Cecilia Vicentini, in data 9/3/2026. Nello studio analitico di Cecilia Vicentini, l'attribuzione al Parolini viene documentata con riscontri stilistici alle opere più importanti del pittore. Giacomo Parolini fu uno dei maggiori pittori ferraresi "tra la fine del XVII secolo e i primi decenni del XVIII secolo, un periodo nel quale la produzione figurativa della città era ormai completamente subordinata all'influenza dei due principali centri artistici vicini, Bologna e Venezia". Biografo del Parolini fu Girolamo Barrufaldi nel libro Vite de' pittori e scultori ferraresi, 1846 (Vol. II, pp. 313-317).

Stima € 5.000 / 7.000



306

306

Rinaldo Mantovano (attr. a)

Mantova, notizie da 1527 al 1540

Flagellazione di Cristo

Olio su tela, cm 142x113

Il dipinto è stato attribuito a Rinaldo Mantovano (chiamato anche Domenico Rinaldo), uno degli allievi di Giulio Romano a Mantova al servizio della famiglia Gonzaga. Ricordato dal Vasari nelle Vite, Mantovano fu un esponente del Manierismo e, negli anni dal 1527 al 1540, fu uno dei principali collaboratori di Giulio Romano nei grandi cicli di decorazioni in affresco a Palazzo Te.

L'attribuzione si fonda sullo stretto rapporto con un'altra *Flagellazione* molto vicina alla nostra tela, già classificata nel catalogo generale dei beni culturali, ICCD, Lombardia Beni Culturali, scheda M0250-00047, con attribuzione ad Ambito di Giulio Romano.

Stima € 5.000 / 7.000

307

Scuola emiliana del XVII secolo

San Sebastiano curato dagli angeli

Olio su tela, cm 44,5x32,5

Studio attributivo di Cecilia Vicentini in data 8/3/2006.

Cecilia Vicentini nel suo studio evidenzia come il dipinto sia compatibile stilisticamente con le opere di Annibale Carracci e segnala che l'incisore Egidius Sadeler (1570-1629) abbia tratto una stampa dalla stessa composizione.

Stima € 4.500 / 5.500



307

308

Giovanni Battista Maganza (attr. a)

Calaone (Pd) 1513 - Vicenza 1586

Flagellazione di Cristo

Olio su tela, cm 66,5x86,5

Stima € 3.500 / 4.500



308



309

309

Giuseppe Antonio Ghedini (attr. a)

Ficarolo (Ro) 1707 - Ferrara 1791

Transito di San Giuseppe

Olio su rame, cm 59x42,3

Studio attributivo di Cecilia Vicentini in data 29/09/2022.
Dallo studio di Cecilia Vicentini si evince che l'opera sarebbe appartenuta alla nobile famiglia Sarracco-Riminaldi, e se ne trova menzione in un inventario depositato presso l'Archivio Comunale di Ferrara.

Stima € 4.500 / 6.500

310

Scuola fiamminga del XVII secolo

Due opere raffiguranti *Scena di genere*

Olio su tela, cm 20x40,5 ognuno

I due dipinti raffiguranti viaggiatori a cavallo che chiedono indicazioni a dei villici, presentano caratteri stilistici che denotano l'influsso dei pittori bamboccianti fiamminghi attivi a Roma nel XVII secolo. Questi artisti trassero il nome dal pittore Pieter Van Lear (1592-1642), detto "Bamboccio" a causa della sua natura deforme, iniziatore del genere.

Restauri.

Stima € 1.800 / 2.400



310

311

Scuola fiamminga fine XVIII secolo

San Martino dona il mantello al povero

Olio su tavola, cm 62x71,5

Stima € 1.600 / 2.200



311



312

312

Scuola dei Bassano del XVII secolo

Allegoria dell'Estate (Scena di vita domestica)

Olio su tela, cm 97x138,5
Questa tela e i lotti 313, 314 e 315 riprendono dipinti di Leandro Bassano.
L'Estate richiama nel gruppo della dama di destra con la giovinetta che offre un piatto di ciliegie e il compare con la ventolina in mano, il dipinto L'Estate di Leandro Bassano, Vienna, Kunsthistorisches Museum.
Bibliografia di riferimento: Edoardo Arslan, I Bassano, Casa Editrice Ceschina, Milano, 1960, vol. 2, fig. 314.
Restauri.

Stima € 2.000 / 3.000



313

313

Scuola dei Bassano del XVII secolo

Allegoria dell'Autunno (La vendemmia)

Olio su tela, cm 97x138,5
Questa tela e i lotti 312, 314 e 315 riprendono dipinti di Leandro Bassano.
Restauri.

Stima € 2.000 / 3.000

314

Scuola dei Bassano del XVII secolo

Allegoria dell'Inverno (Lavorazione del suino)

Olio su tela, cm 100,5x140,5
Questa tela e i lotti 312, 313 e 315 riprendono dipinti di Leandro Bassano.
Restauri.

Stima € 2.000 / 3.000



314

315

Scuola dei Bassano del XVII secolo

Allegoria della Primavera (Scena di mercato)

Olio su tela, cm 101x141
Questa tela e i lotti 312, 313 e 314 riprendono dipinti di Leandro Bassano.
Restauri.

Stima € 2.000 / 3.000



315





316

316

Scuola veneta del XVIII secolo

***Paesaggio fluviale con contadini e armenti* e**
Paesaggio fluviale con viaggiatori e gregge

Olio su tela, cm 75,5x108 ognuno
Le due tele, in pendant, presentano accenti stilistici sia veneti che emiliani.
Restauri.

Stima € 4.500 / 5.500



317

317

Scuola romana del XVII secolo

Paesaggio con torre, pastorelli e armenti

Olio su tela, cm 102x145

Lo stile delle figure sembra ricordare i modelli di Pasqualino Rossi (1639-1725).

Stima € 2.500 / 3.500

318

Cornelis de Wael

Anversa 1592 - Roma 1667

Sosta di un gruppo di viaggiatori presso una locanda

Olio su tela, cm 35x70

Perizia di Camillo Manzitti, senza data.

Nella perizia Manzitti attribuisce l'opera a Cornelis de Wael, attivo a Genova nel XVII secolo.

Restauri.

Stima € 1.500 / 2.000



318



319

319

Pietro Graziani (attr. a)

Attivo nella prima metà del XVIII secolo

Battaglia di cavalieri* e *Arrivo del condottiero sul campo di battaglia

Olio su tela, cm 47,5x85 ognuno

Perizia di Filippo Pedrocco, Venezia, 12 maggio 1994 (in fotocopia).

In precedenza attribuite erroneamente a Marco Ricci, queste due battaglie sono state giustamente assegnate a Pietro Graziani, influenzato da Salvator Rosa e dall'omonimo Francesco, e, come ha segnalato Filippo Pedrocco nella perizia scritta, sono molto vicine ai piccoli dipinti esposti nella mostra organizzata a Palazzo Pitti a Firenze e curata da Marco Chiarini (Battaglie, Firenze, 1989, cat. pp. 58, 59, nn. 38-42).

Stima € 3.500 / 4.500

320

Scuola francese del XVII secolo

Battaglia di Buda (Veduta a volo di uccello)

Olio su tela, cm 247,5x238

Il dipinto riproduce lo scenario strategico della battaglia, la pianta della fortezza e il ramo del fiume che corrisponderebbero all'assedio di Buda del 1686 (si confronti il dipinto con Frans Geffels, Anversa 1625-94,



320

La Battaglia di Buda, Budapest, Museo Nazionale Ungherese e con la pianta della Fortezza di Buda, Marburgo, Archivio Digitale) che vide l'esercito asburgico, comandato da Carlo V di Lorena e da Eugenio di Savoia, scacciare gli Ottomani dalla città.
Si nota, oltre che il movimento delle truppe, anche il tipo di accampamenti militari. In particolare sulla tenda militare a metà sulla sinistra è visibile la bandiera con aquila bicipite con corona del Sacro Romano Impero, asburgica, evidente insegna delle truppe su quel lato. Sopra questa si nota una bandiera rossa con croce bianca, attendibilmente insegna del Ducato di Savoia.
Dipinto di un genere di "prospettiva" considerata abbastanza rara, un riferimento a questo genere di veduta di battaglia è la grande veduta aerea incisa da Jacques Callot raffigurante il *Siège de La Rochelle* (*Assedio della città di La Rochelle*), centro di resistenza dei protestanti Ugonotti sostenuti dagli inglesi, 1628. Questa veduta dell'Assedio di Buda mostra una stretta concordanza con la stampa di Giovanni Giacomo de Rossi (Roma 1627-1691) presso la Brown University Library Collections (Prints, Drawings and Watercolors from the Anne S.K. Brown Military Collection) di Providence, Rhode Island.
Bibliografia di riferimento: Jules Lieure, Jacques Callot. Catalogue Raisonné de l'Oeuvre Gravé, Alan Wofsy Fine Arts, San Francisco, 1989, tomo I, p. 13, nn. 655, 660, 661, tomo II, tav. 655.
Restauri.

Stima € 6.500 / 7.500



321

321

Scuola fiamminga del XVII secolo

L'infanzia di Cristo

Olio su tela, cm 202x257

Lettera di Didier Bodart in data 3 dicembre 1989, con attribuzione a Giovanni Stradano.

Stima € 3.500 / 4.500

322

Scuola fiamminga del XVII secolo

Adorazione della Croce

Olio su tavola, cm 114,5x56,5
Restauri.

Stima € 1.200 / 1.800

323

Scuola lombarda del XV secolo

Re David

Tempera su tavola, cm 20,8x26,8
Il dipinto, già attribuito a scuola fiorentina, è parte di una predella di cui un'altra formella è stata attribuita oralmente da Federico Zeri alla scuola lombarda.

Stima € 1.800 / 2.400



322



323



324

324

Pietro Negri (attr. a)

Venezia 1628 - 1679

Il buon samaritano

Olio su tela, cm 141x176

Comunicazione scritta di Didier Bodart, Roma, 3 luglio 1994.

Nella comunicazione scritta Didier Bodart attribuisce questo dipinto a Pietro Negri, pittore veneziano di spicco legato ai "tenebrosi", così definiti per la loro predilezione verso i toni cupi e le luci e le ombre contrastate e forti, che secondo A.M. Zanetti (1792) "nel colorire fu anche egli del chiaro giorno alquanto nemico". Bodart collocherebbe cronologicamente l'opera al 1660-70.

Stima € 7.500 / 8.500

325

Francesco Cairo (attr. a)

Santo Stefano in Brivio (Va) 1607 - Milano 1665

Figura in estasi (Maddalena penitente)

Olio su tela riportata su pannello, cm 47x62

Tra i soggetti ricorrenti nella pittura di Francesco Cairo quello della figura femminile in "estasi" è senza dubbio il più importante. Il ritratto "estatico" rappresenta un tipo di ritratto particolare, specifico nell'iconografia religiosa. L'estasi si configura in due modi: "conoscenza diretta di Dio ottenuta per forza d'amore, come apice della contemplazione" e "vivo piacere dell'animo". Cairo applicò questa condizione "estatica" a un numero rilevante di soggetti religiosi da lui dipinti: *Erodiade con la testa del Battista*, *Martirio di Sant'Agnese*, *La Maddalena penitente*, *Lucrezia*, *Santa Cecilia*, *Santa Caterina da Siena*, *Estasi di Santa Teresa d'Avila*, e quasi tutti questi ritratti sono stati replicati in versioni diverse dal pittore medesimo o in copie di bottega. Seguendo la classificazione del catalogo ragionato compilato da Francesco Frangi il modello a cui si riferisce la nostra tela è *La Maddalena penitente* in collezione privata (Frangi, p. 247, n. 34, tavv. XII-XIII) in cui la Santa è effigiata a tre quarti della figura, appoggiata ad un tavolo sul quale posano degli gioielli, con le mani in preghiera ma raccolte in grembo.



325

Questa Maddalena ripete in modo fedele la testa ed è tagliata a mezzo busto: nei dettagli, come i fili della collana, riprende esattamente quella di collezione privata riprodotta nel catalogo ragionato.
Bibliografia di riferimento: Francesco Frangi, Francesco Cairo, Allemandi, Torino, 1998, p. 247, n. 34, tavv. XII-XIII.
Restauri.

Stima € 1.500 / 2.000

326

Ercole Graziani (attr. a)

Bologna 1688 - 1765

Santa Agnese

Olio su tela, cm 47,5x37
Si tratta di una piccola ma deliziosa figura di Santa Martire, come denota la palma che essa regge con la mano destra, appoggiandosi all'agnello. Vi è vivo il parallelo con le opere di Ercole Graziani, pittore assai diffuso ma solo parzialmente noto del '700 bolognese, ricco di una tessitura cromatica lieve ma non per questo meno squisita che rimanda al più tardo gusto reniano, mediato attraverso il Cantarini prima e anche, in parallelo, attraverso il Franceschini. Per queste ragioni si può pensare a una datazione intorno al 1730.
Restauri.

Stima € 900 / 1.200



326



327

327

Scuola romana del XVII secolo

Natura morta con frutta e fiori

Olio su tela, cm 47x58

Il dipinto mostra affinità formali con le nature morte di Pietro Paolo Bonzi (noto come Gobbo dei Carracci, 1576-1636) e Agostino Verrocchi (1586-1659).

Bibliografia di riferimento: Luigi Salerno, La natura morta italiana 1560-1805, Bozzi, Roma, 1984, pp. 92-103.

Stima € 4.500 / 5.500

328

Scuola lombarda del XVII secolo

Natura morta con asparagi e fiori* e *Natura morta con uva e frutta

Olio su tela, cm 61x79 ognuno

I due dipinti di ignoto autore mostrano ricordi dello stile di Giuseppe Vincenzino (attivo nella seconda metà del XVII secolo).

Stima € 5.000 / 7.000







329

329

Isaak Soreau (attr. a)

Hanau 1604 - Francoforte 1644

Natura morta

Olio su tela, cm 80x100,5

Pittore barocco, figlio dell'architetto e pittore Daniel Soreau e fratello del pittore Jean Soreau, formatosi sotto il padre fu, nonostante la morte precoce, un prolifico pittore di nature morte che si rifaceva ai modi sobri della pittura di genere del tardo Cinquecento. Il suo stile fu copiato anche dopo la sua morte.

Biobliografia di riferimento: Federico Zeri, Francesco Porzio, La natura morta in Italia, Electa, Milano, 1989, tomo I, p. 153, n. 165.

Restauri.

Stima € 3.500 / 4.500



330

330

Monogrammista A.V.

XVIII secolo

Natura morta con ortaggi, fiori, coniglio e pappagallo

Olio su tela, cm 114,5x152

Il pittore di nature morte autore di un gruppo di dipinti stilisticamente elevati rispetto a quelli comuni del genere, è stato identificato recentemente in Angelo Zani (attivo tra la fine del XVII e la prima metà del XVIII secolo), sebbene in precedenza fosse stato associato al pittore emiliano Giuseppe Pesci, attivo a Fontanellato, Parma e Piacenza. Zani è stato attivo tra l'Emilia e Pisa, città in cui era probabilmente nato, come si evince dalla firma apposta in una delle tele "Angelo Zani di Pisa".
La nostra tela di qualità pittorica elevata, mostra appieno la caratteristica particolare del pittore di combinare nella medesima composizione fiori, ortaggi e animali, seguendo una partitura a zone.
Restauri.

Stima € 7.500 / 9.500



331

331

Scuola veneta del XVIII secolo

Ritratto di gentiluomo mentre scrive una lettera

Olio su tela, cm 127x101,5
Firma e data in basso a destra: Belluccie Pinxit / 1739.
Il dipinto che risulta avere affinità con la ritrattistica veneta del Settecento nell'ambito di Pietro Longhi (1701-1785) e di Alessandro Longhi (1733-1813), reca una firma Belluccie Pinxit, molto probabilmente riferibile al pittore Giovanni Battista Bellucci (1684-1760), figlio di Antonio (1654-1726). Si noti che nel Settecento la combinazione di alamari (brandeburghesi) e decorazioni a filo dorato su baveri e coltelli indicava una condizione sociale di massimo prestigio.
Restauri.

Stima € 1.500 / 2.000



332

332

Scuola Europa centrale inizio XVIII secolo

Ritratto di militare con corazza ed elmo

Olio su tela, cm 94x74
Reca scritta in alto a sinistra: Bortolomeo / di / Manzano / Colonelo d.lla / Republica / obiit vienne / 1656.
L'iscrizione potrebbe riferirsi a un antenato della famiglia friulana dei Manzano vissuto nel Seicento. Questo casato ebbe un ruolo importante nello Stato Patriarcale di Aquileia e partecipò al Parlamento del Friuli.
Restauri.

Stima € 3.500 / 4.500





333

333

Scuola austriaca del XVIII secolo

Ritratto di Francesco Stefano di Lorena con la corona del Sacro Romano Impero* e *Ritratto di Maria Teresa d'Ausburgo con la corona del Sacro Romano Impero

Olio su tela, cm 119x92,5 ognuno

Questo ritratto di Francesco Stefano di Lorena è abbastanza somigliante fisionomicamente a quello della Galleria Palatina di Firenze, attribuito alla scuola francese del XVIII secolo, mentre l'Imperatrice Maria Teresa d'Asburgo, che non ha qui una stretta somiglianza con le sue immagini ufficiali, appare raffigurata già in età matura come nei ritratti del 1570 di Matthias de Visch (1701-1765) al Museo di Bruges o in quello del Museo di Budapest.

Restauri.

Stima € 4.000 / 6.000



334

334

Scuola Italia centrale inizio XVII secolo

Ritratto di nobildonna con gorgiera e stemma nobiliare

Olio su tela, cm 85,5x68

La gorgiera dell'abito, 'a ventaglio', così come l'uso della nobildonna di reggere il 'pendaglio', indicherebbero una data di esecuzione del dipinto alla fine del Cinquecento. Lo stemma nobiliare, inquartato, indica il carattere matrimoniale del ritratto e alcuni elementi dello stesso, come le stelle dentate a otto punte, il leone rampante e la 'borchia bisonte' indicherebbero una famiglia nobiliare dell'Italia centro-settentrionale. La cimasa, costituita da cinque elmi di patrizio con cimieri alternati ad aquila e cervo indicano un grado elevato di nobiltà. Questo ritratto, di notevole qualità stilistica, mostra chiaramente una dipendenza dalla ritrattistica di Peter Paul Rubens (1577-1640), che nei soggiorni in città come Genova e Mantova influenzò anche i pittori italiani.

Stima € 4.000 / 6.000



335

335

Scuola fiamminga del XVII secolo

Ritratto di nobildonna con gorgiera

Olio su tela, cm 71,5x58,5

Il ritratto di elevata qualità stilistica raffigura senza dubbio una donna di alto rango nobiliare. La gorgiera "a ruota di mulino", testimonia la raffinatezza del costume aristocratico europeo. I gioielli appesi sul petto, una croce latina e una pigna, confermano un'ostentazione dello stato sociale aristocratico e appartengono a un uso iniziato dopo la Controriforma, insieme contrassegno della corte asburgica: la croce simbolo della fedeltà cattolica come protezione spirituale e la pigna "pomander" a fondo di ambra, come simbolo di eternità, fertilità e continuità dinastica. Stilisticamente il ritratto pare riconducibile all'ambito di Frans Pourbus il Giovane (1569-1622), uno dei maggiori ritrattisti di corte del tempo insieme al padre Frans il Vecchio (1545-1581), a Cornelis de Vos (1585-1651), paralleli alla vita di Peter Paul Rubens (1577-1640), ma più legati alla pittura di ritratto tradizionale cinquecentesco, come quella di Anthonis Mor (Antonio Moro, 1517-1577) e non barocchi. Per confronti stilistici si vedano i ritratti di Margherita Gonzaga d'Este, Elisabetta di Francia, Cristina di Francia, che ha un pendente di croce e perle, e infine il ritratto di gentildonna del Museo di Correggio, Palazzo dei Principi, già attribuito a Frans Pourbus il Giovane, molto vicino al nostro quadro.

Stima € 4.000 / 6.000



336

336

Scuola inglese del XVIII secolo

Gentiluomo con cane

Olio su tela, cm 126x104

Questo ritratto di nobile inglese mostra evidenti influssi della ritrattistica di Sir Peter Lely (1618-1680), il pittore inglese di origine olandese che, riprendendo dai modelli di Van Dyck (1599-1641), diventò uno dei pittori di corte al tempo della Restaurazione dopo la guerra civile.
Tra le sue opere più note il ritratto di Oliver Cromwell, le serie delle *Bellezze di Windsor* e degli *Ammiragli*. Il paesaggio sullo sfondo attendibilmente ispirato a quelli italiani con grandi alberi, vedute di città e monti, nel gusto cosiddetto "Italianate" potrebbe alludere a una committenza di un nobile inglese viaggiatore. Per confronto si vedano i ritratti del re Giacomo II Stuart (1633-1701), successore di Carlo II Stuart (1630-1685).

Stima € 2.500 / 3.500

337

Rosalba Carriera (attr. a)

Venezia 1675 - 1754

Figura femminile (Flora)

Pastello su carta, cm 28,5x22,5

Lettera di Rodolfo Pallucchini in data VII-1973 (in fotocopia e leggibile parzialmente).

Il pastello di grande qualità stilistica per la finezza del tocco, è stato assegnato da Rodolfo Pallucchini a Rosalba Carriera, celebrata in Europa per i suo i ritratti e sostenuta dal console britannico a Venezia Joseph Smith, grande collezionista.

Stima € 3.500 / 4.500



337



338

338

Rosalba Carriera (attr. a)

Venezia 1675 - 1754

Figura femminile (Allegoria dell'Estate)

Pastello su carta, cm 29x23

Stima € 2.500 / 3.500



339

339

Scuola francese inizio XVIII secolo

Ritratto di ecclesiastico in veste nera con goletta bianca

Olio su tela, cm 102,5x76, ovale

Il ritratto era stato in precedenza avvicinato all'ambiente di Hyacinte Rigaud (1659-1743). Dal raffronto stilistico del dipinto con quelli di Rigaud, rivale di Nicolas de Largillière (1656-1746) nei ritratti di corte intesi come celebrativi di un elevato grado sociale, risulta con evidenza che non può essere l'autore del nostro in quanto il registro cromatico è più fondato sui colori puri, blu, giallo, rosso, mentre nel nostro prevale una monocromia.

Stima € 12.000 / 18.000



340

340

Scuola francese del XVIII secolo

Ritratto di gentildonna con in mano una maschera

Olio su tela, cm 97,5x75,5, ovale

Il nostro ritratto sembra essere vicino all'ambiente francese di Henry Millot (attivo tra il 1699 e il 1756). Considerato uno degli allievi più importanti di Nicolas de Largillière (1656-1746), il maggior ritrattista dell'aristocrazia di corte del primo Settecento in Francia, le sue opere vengono spesso attribuite al maestro.

Stima € 12.000 / 18.000



341

341

Francesco Zuccarelli (attr. a)

Pitigliano (Gr) 1702 - Firenze 1778

Ritratto di fanciullo

Olio su tela, cm 48,5x39

Lettera di Rodolfo Pallucchini in data 28 maggio 1973 (in fotocopia).

L'opera di Zuccarelli - nato a Pitigliano e attivo soprattutto in giovinezza a Roma, poi dal 1732 a Venezia e a Londra dal 1752 al 1762, e ancora dal 1765 al 1768, ove lavorò per il re e l'aristocrazia - è conosciuta in prevalenza nel genere del paesaggio. In effetti Zuccarelli fu anche un ricercato ritrattista che unì "alla vaghezza e dolce armonia del paese [...] figure più graziosamente atteggiate e con tanta naturalezza colorite" (F.M. Tassi). Pallucchini pone questo ritratto di fanciullo vicino a quelli di Margherita Tassi e di un altro figlio del Conte Tassi, ambedue all'Accademia Carrara di Bergamo, realizzati verso la metà del Settecento durante uno dei soggiorni del pittore nella villa del conte a Bergamo.

Restauri.

Stima € 4.000 / 6.000



342

342

Scuola veneta del XVIII secolo

Paesaggio con case rustiche in riva al lago

Olio su tela, cm 54,5x81

Lettera di Rodolfo Pallucchini, senza data, con attribuzione a Michele Marieschi (in fotocopia); lettera di Filippo Pedrocco, Venezia, 12/5/1994, con attribuzione ad Antonio Diziani (in fotocopia).

Già attribuito da Rodolfo Pallucchini a Michele Marieschi, che lo collocava nella sua fase inziale segnalando l'influsso del suo maestro Gaspare Diziani, Filippo Pedrocco restituiva questo paesaggio ad Antonio Diziani, paesaggista figlio di Gaspare. Comunque si lasci aperto il problema attributivo, questo paesaggio attesta sia nella veduta che nella qualità e "nel carattere delle macchiette", come scritto da Pallucchini, un autore della cerchia maggiore della pittura veneta.

Stima € 3.500 / 4.500

343

Scuola veneta del XIX secolo

Veduta di fantasia di Venezia

Olio su tela, cm 120x230

Stima € 8.000 / 10.000



343



344

344

Hans Bol (attr. a)

Amsterdam 1534 - 1593

Scena di gioco* e *Banchetto all'aperto

Olio su tavola, cm 86,5x117,5 ognuno

Nella pittura fiamminga e tedesca del Cinque-Seicento il tema dei banchetti e dei giochi all'aperto è uno dei soggetti più raffigurati. Alcuni sono di Joachim Beuckelaer, *Scena di mercato* (1564), e di Pieter Bruegel Il Vecchio, *Il banchetto nunziale* (1567).

Le nostre due tele dovrebbero attendibilmente appartenere a un ciclo più ampio e in tal senso si potrebbero interpretare i due dadi da gioco, in basso al centro di ciascuna scena, con il numero tre e il numero sette corrispondenti il tre alla scena di gioco e il sette a quella del pranzo. Il loro significato, come tutti quelli di questo tema, è chiaramente allegorico: mentre in *Banchetto all'aperto* predomina un significato morale virtuoso nella scena di lavoro nei campi e nella costruzione del palazzo, in quella di mercato con i giocatori di carte si manifesta un tono cavalleresco di vita fondata sul piacere materiale. Lo stile dei due dipinti



344

è molto vicino a quello di Hans Bol, pittore, miniatore e incisore olandese che si caratterizza per una vena popolare: l'accuratezza dei particolari architettonici, la spaziosità del paesaggio di sfondo e l'attenzione verso i dettagli delle figure sono tipici di Bol (per confronto si veda in particolare l'opera *Vornehme famile im zimmer beim spiel*, alla Gemäldegalerie di Berlino, 1996, p. 224, n. 606). Il dipinto *Banchetto all'aperto* reca un cartiglio rettilineo sull'architrave dell'edificio con la data "1607", da considerarsi assolutamente coeva al quadro. Tale elemento, essendo la morte di Bol avvenuta nel 1593, indica che l'opera può essere stata realizzata da un suo allievo, sulla base di un cartone del maestro.
Bibliografia di riferimento: Gemäldegalerie Berlin, Gesamtverzeichnis, Staatliche Museum Zuberlin, Berlino, 1996, pp. 19, 224, nn. 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610.

Stima € 7.500 / 9.500



345

345

Andrea Vanni (attr. a)

Siena 1332 ca. - 1414 ca.

Santo Apostolo

Tempera su tavola a fondo oro,
cm 52,5x54,5

Bibliografia: Archivio Fotografico Fondazione Federico Zeri, inv. 5988 (con attribuzione ad Andrea Vanni).

Il fondo oro, parte superiore di un pannello di polittico raffigurante *Santo Apostolo* (*Testa di Profeta* o *Evangelista*) e due Profeti sui pennacchi, di cui uno con cartiglio, in precedenza attribuito a Lippo Vanni, sembra attendibilmente da assegnare a Andrea Vanni. Scrive Bernard Berenson: "Vanni Andrea: Siena, ca. 1332 - 1414. Perhaps pupil of Lippo Memmi, strongly influenced by Barna and by works of Simone Martini and the Lorenzetti. Partner of Bartolo di Fredi in 1353, worked with Antonio Veneziano in the Duomo di Siena 1370. First journey to Naples 1375. Documented again in Naples 1383" (Bernard Berenson, Italian Pictures of the Renaissance, Central Italian & North Italian Schools, Phaidon, Londra, 1968, vol I, testo pp. 440-442, vol II, tavv. 387, 398).

Dipinto di alta qualità stilistica sembra assai vicino alle teste dei Profeti che fiancheggiano a figura intera la *Crocifissione* (tavola, cm 105x90), "fastigio centrale" di un grande polittico smembrato proveniente dalla Chiesa dell'Alberino, fuori porta Ovile a Siena (per confronto si veda in Piero Torriti, La Pinacoteca Nazionale di Siena, i dipinti dal XII al XV secolo, Sagep, Genova, 1980, p. 188, n. 114). Le teste dei Profeti del precedentemente menzionato *Fastigio* della Pinacoteca di Siena presentano delle barbe "fluenti e finemente tratteggiate [...] di grande effetto anche per il colore che, ove è più vivo, contrasta con il compatto fondo oro".

Si segnala anche la forte affinità stilistica tra le teste dei due Profeti con cartiglio della nostra tavola con quelle dei due Profeti della *Crocifissione* già ricordata, e l'eleganza paleografica del cartiglio di quello di destra. Berenson riproduce un pannello raffigurante un *Evangelista*, della collezione Malcove di New York, proveniente da un polittico già nel Monastero di Sant'Eugenio di Siena (cit., vol. I, p. 441; vol. II, tav. 394) che presenta forti affinità nel modellato del volto e nello sguardo con quello del nostro dipinto.

Restauri.

Stima € 8.000 / 10.000



346

346

Scuola di Gentile da Fabriano, prima metà XV secolo

Madonna col Bambino (Madonna dell'Umiltà)

Olio su tavola a fondo oro,
cm 52,5x37,5

Reca sul retro una scritta ad inchiostro moderna: Gentile da Fabriano; una scritta abrasa: Pellegrino [?] Nuzi.

Difficile convalidare con certezza la vecchia attribuzione di questa tavola a Pellegrino di Mariano Rossini, pittore senese del tardo Quattrocento, allievo di Giovanni di Paolo e influenzato da Sano di Pietro, sebbene nel suo corpus figurino palette devozionali come la *Madonna col Bambino, Santi e Angeli*. Quest'ultimo e il nostro sono tuttavia ben differenti tra loro e difficilmente riferibili allo stesso pittore. Ancor più insostenibile l'attribuzione ad Allegretto Nuzi (1315-1373 ca.), anche se nel suo corpus di opere si trova una *Madonna dell'Umiltà* che, diversamente dalla nostra, allatta il bambino. Più fondato appare ricondurre l'ignoto autore all'area dei seguaci di Gentile da Fabriano (1370 ca.-1427) ai cui modelli sembra essersi ispirato: in particolare alla *Madonna col Bambino* del Museo Civico di Pisa, databile 1415-16.

Bibliografia di riferimento: Pietro Zampetti, Giampiero Donnini, Gentile e i pittori di Fabriano, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Nardini, Firenze, 1992, p. 163, n. 32;
Gentile da Fabriano, L'opera completa, Classici dell'Arte Rizzoli, a cura di Emma Micheletti, Rizzoli, Milano, 1976, p. 87, n. 20, tavv. XVII, XVIII.

Restauri.

Stima € 6.000 / 8.000

347

Simone di Filippo Benvenuti detto Simone dei Crocifissi

Bologna 1330 ca. - 1399 ca.

Sant'Andrea con la Croce e la Bibbia

Tempera su tavola a fondo oro, cm 52x25
Cornice intagliata e dorata posteriore.
Expertise di Daniele Benati in data 3 novembre 1993.
Bibliografia: Tableaux anciens du XIVe au XIXe siècles. Dessins anciens. Documentation - Catalogues raisonnés. Lundi 10 février 1992, Hôtel Drouot, Parigi, 1992, pp. 14-15, lotto 18;
Arte Antica '93. Biennale di antiquariato, catalogo della mostra, Torino, 1993, p. 4;
Gianluca del Monaco, Per il catalogo di Simone di Filippo: opere di destinazione pubblica, tesi di laurea, Università di Bologna, a.a. 2007-08, p. 227, scheda 44;
Gianluca del Monaco, in Da Cimabue a Morandi. Felsina Pittrice, a cura di Vittorio Sgarbi, Pietro di Natale, catalogo della mostra, Bologna, 2015, pp. 64-65;
Gianluca del Monaco, Simone di Filippo detto "dei Crocifissi". Pittura e devozione nel secondo Trecento bolognese, Il Poligrafo, Padova, 2018, pp. 218-219, n. 82, tav. CXII;
Archivio Fotografico Fondazione Federico Zeri, inv. 8161.
Stima € 12.000 / 18.000

La tavola, parte di un polittico smembrato, è stata ascritta a Simone dei Crocifissi, del cui stile presenta i caratteri tipici. Il *Sant'Andrea* apparterrebbe al periodo più maturo dell'arte del pittore, 1370-90 poco avanti la morte, quando egli, superato il primo influsso di Vitale da Bologna, aveva già registrato gli echi della cultura toscana, conosciuta forse attraverso Dalmasio, e veneta. Per un confronto stilistico si possono vedere le due valve di polittico raffiguranti due Santi del Museo di Santo Stefano, Bologna (Dizionario Enciclopedico dei pittori e degli incisori italiani, Mondadori, Milano, 1983, vol. X, p. 318, figg. 435-436). Daniele Benati ha confermato che il dipinto sarebbe dunque stato eseguito durante gli ultimi anni dell'attività del pittore quando egli risentiva dell'influsso "dei modi neo-giotteschi di Jacopo Avanzi e di Jacopo di Paolo" (Benati, lettera del 3/11/1993).



348

Cristoforo di Jacopo il Vecchio detto Cristoforo da Bologna

Notizie dal 1363 al 1410

Crocifissione

Tempera su tavola cuspidata a fondo oro, cm 69x30
Opera dichiarata di interesse storico-artistico con decreto ministeriale in data 9 novembre 1978, n. 19991.

Stima € 80.000 / 90.000

Pittore di cui non si conosce la città di nascita, variamente indicata in Bologna, Ferrara e Modena, Cristoforo di Jacopo il Vecchio mostra una vicinanza stilistica netta a Simone dei Crocefissi (documentato a Bologna tra il 1355 e il 1399).
Cristoforo da Bologna ha lasciato diverse opere firmate: la *Crocifissione e Deposizione* della Pinacoteca Nazionale di Ferrara, in cui le figure del Cristo e della Maddalena ai piedi della Croce sono molto simili alla nostra; la *Madonna col Bambino e devoti*, Bologna, Pinacoteca Nazionale, datata 1380; il *San Cristoforo*, tavola firmata e datata 1395, della Parrocchiale di Montemaggiore. Insieme a Simone dei Crocefissi e al modenese Serafino dei Serafini, Cristoforo da Bologna mostra, verso la fine del secolo, un avvicinamento alla pittura fiorentina, continuando la tradizione di Vitale da Bologna.
Nella nostra tavola, di manifesta intensità drammatica, la figura del Cristo acquista una valenza nuova nel movimento mosso dei capelli e nello svenimento della Vergine.
Nel decreto di notifica viene segnalata, a fianco della qualità dell'opera, la singolarità iconografica della tabella alla sommità della croce, dove l'iscrizione è recata in tre lingue, greco, ebraico, latino, come vuole il testo evangelico di Luca.
Bibliografia di riferimento: Evelyn Sandberg Vavalà, Vitale delle Madonne e Simone dei Crocifissi, in "Rivista d'Arte", 1929-30;
Guido Zucchini, Miniatori e pittori a Bologna, Firenze, 1947;
Roberto Longhi, La mostra del Trecento bolognese, in Paragone, 1950;
Grgo Gamulin, Un Cristoforo da Bologna sconosciuto, in Commentari, 1971.





349

349

Scuola fiamminga del XVI secolo

Cristo nell'orto dei Getsemani (L'agonia nell'orto)

Olio su tavola, cm 37x30

Il tema di *Cristo nell'orto dei Getsemani* è stato uno di quelli maggiormente raffigurati nella pittura fiamminga dal Rinascimento al Barocco. L'episodio evangelico è stato spesso raffigurato con un cielo notturno, con l'Angelo in alto che a volte regge la croce, altre il calice dell'Eucarestia, spesso mostrando sullo sfondo Giuda con i soldati che arrivano. La composizione di questo dipinto, di qualità senza dubbio notevole, segue l'iconografia classica, con Cristo che ascende il monte per ricevere dall'Angelo il calice, mentre i tre apostoli sono addormentati. La tavola riprende nella composizione uno schema che si ritrova in molti dipinti dello stesso soggetto. Si segnalano tra i maggiori una miniatura archetipa di tutti quelli successivi di Simon Bening (1483-1561 ca.), The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, quello di Juan de Flandes (1480-1519), Prado, Madrid, caratterizzato da una lettura naturalistica secondo il gusto spagnolo, il dipinto di Pleter Coecke Van Aelst (1502-1550), vicino al nostro nella struttura compositiva, quello di Albrecht Bouts (1455-1549), Fitzwilliam Museum, Cambridge, e quello di Joachim Patinir (1480-1524), Nationalmuseum, Stoccolma, versione quest'ultima in cui la figura del Cristo appare collocata in secondo piano rispetto agli Apostoli. Il nostro dipinto presenta una variante rispetto ai precedenti nell'atteggiamento del Cristo che qui allarga le braccia e non prega. Il trattamento curvo e sinuoso delle pieghe delle vesti e il disegno a serpentina dei capelli degli Apostoli e del Cristo denotano un influsso già del Manierismo presente nella pittura del tardo Cinquecento nelle Fiandre.

Stima € 3.000 / 5.000



350

350

Scuola fiamminga del XVII secolo

Allegoria della Carità cristiana

Olio su tavola, cm 94,3x75,3

L'*Allegoria della Carità cristiana* (virtù teologale della Carità), venne codificata nella cultura manierista e barocca come "una giovane donna circondata da diversi bambini" (tre e più simboli delle opere di bene). Questo tema ebbe una grande diffusione nella pittura fiamminga e nel Manierismo europeo. Tra i pittori che hanno raffigurato tale soggetto si segnalano Frans Floris (1519-1570), Bartholomeus Spranger (1546-1611), Joachim Witewael (1566-1638), Hendrick Goltzius (1558-1617), Jacques Blanchard (1600-1638) e Simon Vouet (1590-1649).

La nostra tavola, con la donna che ha i seni coperti e quindi presumibilmente dipinta dopo la Controriforma cattolica del 1545, mostra un impianto compositivo nella disposizione delle figure in parte derivato dalla *Carità* di Francesco Salviati (1510-1563) e quindi legata al Manierismo romano. Lo stesso Salviati realizzò più versioni del soggetto, alcune a seno scoperto, tra le quali quella celebre degli Uffizi.

Una carità più accentuatamente manierista, a seno coperto, è quella di Francesco Morandini (il Poppi) del 1572-73 ca., della Galleria dell'Accademia di Firenze. Questo dipinto presenta tuttavia caratteri più vicini alla scuola fiamminga, anche per la presenza del tutto anomala della natura morta con boccale e mortaio sullo sfondo in alto a destra, mentre nelle figure presenta un ricordo di quelle di Bartholomeus Spranger e di Hendrick Goltzius.

Stima € 8.000 / 10.000



351

351

Scuola toscana inizio XVI secolo

Sacra Famiglia con San Giovannino

Olio su tavola, cm 87,5x72,5

La nostra tavola, di notevole qualità, si può attendibilmente assegnare a un pittore attivo a Firenze o Siena nei primi decenni del Cinquecento. Mentre stilisticamente il Bambino e il San Giovannino sono vicini a quelli di Michele Tosini detto del Ghirlandaio (1503-1577), spesso confuso con Francesco del Brina, la testa della Vergine sembra risentire anche dei modelli del "classicismo" senese ispirati a Baldassarre Peruzzi (1481-1536).

Restauri.

Stima € 13.000 / 18.000

352

Scuola toscana del XVI secolo

Madonna col Bambino e San Giovannino

Olio su tavola, cm 92,5x67

La tavola senza dubbio di scuola toscana deve attendibilmente collocarsi nell'ambito della pittura senese ed è stilisticamente riferibile ad Andrea Piccinelli detto Brescianino (attivo a Siena dal 1507 al 1525 ca.). Per confronto si veda la testa della nostra Madonna con quella della Maria Vergine Annunciata del Brescianino nel Lindenau-Museum, Altenburg (Archivio Fotografico Fondazione Federico Zeri, inv. n. 36782). Restauri e cadute di colore.

Stima € 5.000 / 7.000



352

353

Scuola veneta fine XVI secolo

Ritratto dell'imperatore Galba

Olio su tela, cm 130x98

Reca in alto a destra la scritta: "Galba VII".

Il dipinto fa riferimento a uno dei ritratti presenti nella Sala degli Imperatori nel Palazzo Ducale di Sabbioneta.

Stima € 3.500 / 4.500



353

354

Pseudo Granacci

Firenze, inizio del Cinquecento

Noli me tangere

Tempera su tavola, cm 34,5x48,2

Esposizioni: Arte nei secoli. Toscana fra antico e moderno, a cura di Francesca Baldassari e Luigi Cavallo, Farsettiarte, Cortina d'Ampezzo, 8-29 agosto 1993, poi Prato, 15-30 settembre e Milano, 7-30 ottobre, cat. n. 12, illustrata a colori.

Bibliografia: Archivio Fotografico Fondazione Federico Zeri, con n. 109249.

Stima € 18.000 / 24.000

L'attribuzione di questo *Noli me tangere* a un anonimo pittore fiorentino convenzionalmente denominato Pseudo Granacci si fonda su un'indicazione orale di Everett Fahy, studioso della cerchia di Domenico Ghirlandaio. A questo maestro sono state ricondotte diverse opere precedentemente analizzate da Fahy con il nome di *Master of the Spiridon Story of Joseph*, nel suo studio dedicato ai seguaci del Ghirlandaio (E. Fahy, *Some Followers of Domenico Ghirlandaio*, tesi di dottorato, Harvard University, 1968; New York-Londra, 1976, pp. 198-199).

La denominazione convenzionale deriva da due dipinti raffiguranti episodi della storia di San Giuseppe: la *Storia di Giuseppe*, documentata nel 1929 nella collezione Spiridon di Parigi, e il *San Giuseppe e Giacobbe*, appartenente alla collezione Torlonia di Villa Albani a Roma. Le due tavole sono state messe in relazione con la decorazione della camera nuziale di Pier Francesco Borgherini, alla quale presero parte, fra gli altri, Andrea del Sarto, Pontormo e il Bachiacca. Il linguaggio figurativo di queste opere, caratterizzato da una marcata derivazione ghirlandaiesca, presenta affinità con la produzione giovanile di Francesco Granacci, da cui ha origine il nome assegnato all'anonimo artista.

Al medesimo corpus è stato associato anche il frammento con *San Giovanni Battista condotto davanti a Zaccaria*, conservato al Cleveland Museum of Art (F. Zeri, E. Gardner, Italian Paintings. A Catalogue of the Collection of the Metropolitan Museum of Art. Florentine School, New York, 1971, p. 53; F. Zeri, B. B. Fredericksen, Census of Pre Nineteenth. Century Italian Paintings in North American Public Collections, Cambridge, 1972, pp. 130, 345, 574, come Pseudo Granacci; N. C. Wixom, in European Paintings of the 16th, 17th, and 18th Centuries. The Cleveland Museum of Art. Catalogue of Paintings Cleveland, 1982, pp. 351-354). Le opere condividono una particolare attenzione agli effetti luminosi dei panneggi, una definizione incisiva dei profili e una spiccata sensibilità descrittiva nella resa dei paesaggi, concepiti come scenari aperti e idilliaci. Tali caratteristiche si ritrovano nel presente *Noli me tangere*, che rivela la capacità del pittore di rielaborare e diffondere i modelli di Ghirlandaio e di Fra' Bartolomeo, attraverso un linguaggio talvolta avvicinato a quello di Francesco Granacci.

In occasione della mostra *Il giardino di San Marco. Maestri e compagni del giovane Michelangelo*, tenutasi a Firenze nel 1992, Fahy avanzò inoltre l'ipotesi che lo Pseudo Granacci potesse essere identificato con Poggio Poggini. Quest'ultimo risulta documentato a Pisa nel 1493 come garzone di Ghirlandaio e avrebbe successivamente collaborato con Granacci alla realizzazione di stemmi e stendardi per l'ingresso di Carlo VIII di Francia in città (E. Fahy, in *Il giardino di San Marco. Maestri e compagni del giovane Michelangelo*, catalogo della mostra, Firenze, 1992, pp. 31-32).



354

355

Scuola tedesca fine XVI secolo

Martirio di San Lorenzo e Papa San Sisto II

Olio su tavola, cm 136x101,5

Stima € 15.000 / 20.000

Dipinti raffiguranti il *Martirio di San Lorenzo e Papa San Sisto II* sono piuttosto rari nella pittura del Cinquecento mentre più frequenti nel secolo successivo, e soprattutto nella pittura fiamminga, come nel *Martirio di San Lorenzo* di Wenceslas Cobergher e Daniel Seiter. San Sisto e San Lorenzo condivisero la stessa persecuzione a Roma nel 258 d.C. e i pittori hanno immortalato sia San Lorenzo bruciato sulla graticola, sia Papa San Sisto II decollato e la scena della visita di San Lorenzo suo diacono a San Sisto in carcere prima di essere decapitato, che gli consegna i tesori della Chiesa predicendogli che lo seguirà nel martirio dopo tre giorni. La nostra tavola di complessa articolazione compone tutta la storia in un'unica scena a scansioni temporali. Al centro la scena principale, con il martirio di San Lorenzo bruciato sulla graticola. In secondo piano in alto a destra, il diacono Lorenzo che visita il suo Papa in carcere e questi gli consegna il tesoro, come recita la scritta in latino: "S. Sistus dat S. Laurentio thesauros ecclesiae pauperibus elargiendos". Sempre in secondo piano a sinistra, San Lorenzo distribuisce i beni ai poveri e al centro il papa Sisto che viene decollato da un armigero con spadone. In terzo piano un paesaggio con città turrita, castelli e monti, sotto un cielo di tramonto rosato segnato dal volo di uccelli. Tutta la scena è dipinta con figure dalle vesti minuziosamente dettagliate nei particolari, prevalentemente con turbanti orientali alternati a elmi. Al centro il cartiglio con la frase celebre pronunciata da San Lorenzo rivolgendosi ai suoi aguzzini mentre viene arso vivo: "Assatum est, versa et manduca" (è cotto da questa parte, girami e mangia). La dimensione della tavola e la ricchezza scenica della composizione indicano che la committenza dell'opera, religiosa o laica che sia stata, era di livello elevato. Si deve considerare che dopo la riforma luterana, 1517, nelle regioni protestanti il culto dei Santi e dei Martiri venne drasticamente ridotto o eliminato dalle chiese a causa dell'aniconismo e del rifiuto dell'intercessione dei Santi. Tale culto rimase vivo soprattutto nelle regioni cattoliche, in Baviera, Austria e Romania, e venne ancor più esaltato dopo la Controriforma, 1545: si può quindi attendibilmente supporre che il il nostro dipinto appartenga a un autore di quell'area dopo il 1545. Si segnala come ulteriore elemento di committenza colta la scritta in ebraico sul bordo della veste del secondo personaggio da destra con il libro in mano, un rabbino con il tallit (mantello bianco con pennacchi neri), sopra a uno dei due carnefici di San Lorenzo.


S. Laurentius in ella ecclesia
S. Sixtus se collaterat cum
S. Sixtus dat S. Laurentio
thesauros ecclesiæ pauperibus elargiendos.
Assatum est, uersa et manduca.



356



357

356

Antonio Carneo (attr. a)

Concordia Sagittaria (Ve) 1637 - Portogruaro (Ve) 1692

San Pietro

Olio su tela, cm 54,5x74,5

Lettera di Rodolfo Pallucchini, senza data (in fotocopia).

Rodolfo Pallucchini ha assegnato il dipinto ad Antonio Carneo, che si era formato nello studio dei maggiori pittori veneti del tardo Cinquecento e aveva poi sentito l'influenza di Bernardo Strozzi, Luca Giordano e della pittura fiamminga. Il dipinto denota il naturalismo di Carneo, sempre arricchito dalla materia cromaticamente ricca unita a "forti sbattimenti" del chiaroscuro.

Stima € 5.000 / 7.000

357

Francesco Cairo (attr. a)

Santo Stefano in Brivio (Va) 1607 - Milano 1665

Cristo nell'orto

Olio su tela, cm 34,5x30

Del soggetto di *Cristo nell'orto*, Cairo realizzò più versioni come *Orazione nell'orto* al Castello Sforzesco, Milano, quella alla Galleria Sabauda di Torino e quella della Galleria Nazionale di Palazzo Corsini, Roma, a quest'ultimo dipinto sembra rifarsi la nostra tela, in



358

cui è assente totalmente l'Angelo che viene dal cielo.
Bibliografia di riferimento: Francesco Cairo 1607-1665, Musei Civici di Varese, 1 ottobre - 31 dicembre 1983, catalogo della mostra, introduzione di Giovanni Testori, Bramante Editore, Edizioni Lativa, 1983, pp. 130, 131, n. 25.
Restauri.

Stima € 3.000 / 4.000

358

Bernardo Keilhau, detto Monsù Bernardo

Helsingør 1624 - Roma 1687

Venditore di carciofi con ragazza

Olio su tela, cm 96x130

Bibliografia: Minna Héimbürger Ravalli, Bernardo Keilhau detto Monsù Bernardo, Ugo Bozzi Editore, Roma, 1998, p. 204, n. 102.

Il dipinto è senza dubbio un'opera tipica e significativa di Monsù Bernardo. Minna Héimbürger Ravalli, nella scheda del catalogo ragionato, rimanda quest'opera al dipinto *Ragazzi che danno il becchime a due piccioni* (p. 204, n. 101), forse realizzato nel 1657 al tempo del matrimonio del pittore celebrato a Roma. I due dipinti sono molto diversi nel soggetto e nella composizione ma l'analogia si fonda sulla figura della giovinetta che qui si curva per guardare i carciofi e nell'altro per dare il becchime ai piccioni. Nato a Helsingør, in Danimarca, Monsù Bernardo si trasferì a diciotto anni ad Amsterdam, dove nel 1642 entrò nella bottega di Rembrandt e vi rimase fino al 1644. Dopo aver lavorato come pittore di pale d'altare divenne poi uno dei maggiori pittori di genere. Giunto in Italia dal 1651, lavorò prima a Venezia e poi a Bergamo ove entrò in rapporti con Evaristo Baschenis. Successivamente la sua pittura si volse a rappresentare scene di vita quotidiana e gente del popolo, raggiungendo in questo genere uno dei livelli più alti della pittura seicentesca. Tuttavia Monsù Bernardo legò sempre queste scene di vita a dei significati allegorici, quali i cinque sensi, le età dell'uomo e i quattro elementi. Il suo influsso si fece sentire nelle opere di diversi pittori italiani del Seicento, tra i quali Salvator Rosa.
Bibliografia di riferimento: Laura Laureati, in Da Caravaggio a Cerruti. La scena di genere e l'immagine dei pitocchi nella pittura italiana, mostra a cura di Francesco Porzio, Skira, Milano, 1988.

Stima € 10.000 / 15.000



359

359

Salvator Rosa (attr. a)

Napoli 1615 - Roma 1673

Paesaggio fluviale

Olio su tela, cm 74x98,5

Expertise Galleria d'Orlane, Milano.

Il paesaggio, attribuito a Salvator Rosa, appartiene a quel gruppo di opere in cui l'autore sembra preludere agli ideali preromantici che influenzeranno poi Gaspar Dughet, Pietro Testa, Francesco Mela e il Grechetto.

Restauri.

Stima € 8.000 / 10.000

360

Scuola napoletana del XVIII secolo

Madonna col Bambino

Olio su rame, cm 23x22, ovale

Stima € 3.000 / 5.000

361

Niccolò De Simone (attr. a)

Attivo a Napoli dal 1636 al 1655

Via al Calvario

Olio su tela, cm 60,5x100

Vecchio allievo di Massimo Stanzione, De Simone collaborò col maestro a molte delle sue opere a Napoli tra le quali la pala della *Madonna del Rosario* e gli affreschi della cupola maggiore nella chiesa di San Lorenzo Maggiore nel 1653.

Restauri.

Stima € 4.500 / 5.500



360



361



362

362

Andrea Locatelli

Roma 1695 - 1741

La piramide Cestia

Olio su tela, cm 65x49

Perizia di Ferdinando Arisi, senza data (in fotocopia).

Lo stile armonico e fantasioso dell'importante dipinto indica la paternità del Locatelli. Il celebre soggetto fu replicato più volte dall'autore e venne ripreso anche dall'altro protagonista del paesaggismo del Settecento, Giovanni Paolo Panini.

Stima € 8.000 / 10.000



363

363

Sebastiano Ricci (attr. a)

Belluno 1659 - Venezia 1734

Dafne raggiunta da Apollo

Olio su tela, cm 91,3x73,5

Lettera di Rodolfo Pallucchini, senza data (in fotocopia); lettera di Filippo Pedrocco, Venezia, 12 maggio1994 (in fotocopia).

Dipinto di elevata qualità stilistica questo *Apollo e Dafne* è stato assegnato a Sebastiano Ricci per primo da Rodolfo Pallucchini, che ne segnalava la congiunzione con la pittura francese e la datava alla maturità del pittore dopo il ritorno in Italia dall'Inghilterra, nel 1717. Il Pedrocco ne accettava l'attribuzione, indicandola come "replica" della tela eseguita con altre sette per la decorazione del Salone da ballo di Palazzo Taverna, già Gabrielli a Roma, tuttora in loco.

Bibliografia di riferimento: Jeffery Daniels, L'opera completa di Sebastiano Ricci, Wayland Publish, Hove, 1976, fig. 264.

Stima € 15.000 / 20.000



364

364

Giovanni Antonio Burrini (attr. a)

Bologna 1656 - 1727

Lucrezia Romana

Olio su carta riportata su tela, cm 33x24,5

Il dipinto è un bell'esempio di pittura bolognese degli ultimi anni del Seicento che, per le sue caratteristiche così specifiche, non può che condurre verso il nome di Giovanni Antonio Burrini e a una datazione affine a quella dei bozzetti del Canuti per le volte dello scalone di Palazzo Pepoli Campogrande, e cioè entro l'ottavo decennio del Seicento.

Bibliografia di riferimento: Eugenio Riccomini, G.A. Burrini, in Arte antica e moderna, n. 6, 1959, pp. 219-227;
La pittura emiliana del '600, a cura di Adriano Cera, Longanesi, Milano, 1982.

Stima € 4.000 / 5.000



365

365

Carlo Francesco Nuvolone

Milano 1609 - 1662

Susanna e i vecchioni

Olio su tela, cm 118,2x164

Bibliografia: Archivio Fotografico Fondazione Federico Zeri, inv. n. 46947 (come Giulio Cesare Procaccini);
Francesco Frangi, Una traccia per gli inizi di Carlo Francesco Nuvolone, in Settanta studiosi italiani. Scritti per l'Istituto Germanico di Storia dell'Arte di Firenze, a cura di Cristina Acidini Luchinat, Luciano Bellosi, Miklós Boskovits, Pier Paolo Donati, Bruno Santi, Casa Editrice Le Lettere, Firenze, 1977, p. 404, n. 4;
La pittura lombarda del '600, a cura di Marco Bona Castellotti, Longanesi & C., Milano, 1985, n. 234 (come Giovanni Stefano Danedi detto il Montalto);
Filippo Maria Ferro, Nuvolone, una famiglia di pittori nella Milano del '600, Edizioni dei Soncino, Soncino, 2003, n. cf53, fig. 20a;
Filippo Maria Ferro, L'invention d'une scène de martyre par le jeune Carlo Francesco Nuvolone (1609-1661), in Revue du Louvre. Le revue des Musées de France, LIII anno, 5 dicembre, 2003, p. 53, n. 7.

Dipinto di forte impatto formale e di qualità stilistica elevata, questo *Susanna e i vecchioni* è stato restituito alla mano di Carlo Francesco Nuvolone nella sua fase giovanile da Francesco Frangi nel 1977, nonostante precedentemente fosse stato segnalato da Federico Zeri come Giulio Cesare Procaccini nella scheda della Fototeca Zeri (inv. n. 46947) e segnalato prima del 1972. Nel 2003, Filippo Maria Ferro ha confermato l'attribuzione a Nuvolone nella sua monografia sulla famiglia Nuvolone, e in Revue du Louvre. Le revue des Musées de France (2003). Si segnala altresì che Marco Bona Castellotti l'aveva invece assegnato a Giovanni Stefano Danedi Detto il Montalto (La pittura lombarda del Seicento, 1985). Al di là della complessa questione attributiva, che al presente conferma l'autografia del Nuvolone, il dipinto costituisce senza dubbio una delle testimonianze più alte della pittura barocca lombarda nella prima metà del Seicento.

Stima € 12.000 / 18.000



366

366

Scuola caravaggesca del XVII secolo

Sofonisba riceve la coppa di veleno inviata da Massinissa (oppure Agrippina riceve la coppa di veleno inviata da Nerone)

Olio su tela, cm 132x172

Il dipinto sembra essere riferibile all'ambiente pittorico francese nell'ambito di Simon Vouet (1590-1649).

Stima € 20.000 / 30.000



367

367

Carlo Dolci

Firenze 1616 - 1687

Allegoria della vanità dei beni terreni

Olio su tela, cm 87x98

Comunicazione scritta di Francesca Baldassari, senza data.

Come dichiarato da Francesca Baldassari nella sua comunicazione scritta, questa *Allegoria della vanità dei beni terreni* risulta essere un inedito e "costituisce un'aggiunta significativa al catalogo pittorico di Carlo Dolci, presentando le maggiori affinità con i suoi dipinti degli anni Trenta - Quaranta, a conferma di una collocazione cronologica in quegli anni".

Stima € 20.000 / 30.000

368

Luca Giordano

Napoli 1634 - 1705

Cantico della profetessa Maria

Olio su tela, cm 112x160
Storia: Collezione privata, Bari;
Collezione privata
Comunicazione su foto di Oreste Ferrari in data 18 settembre 2001.
Bibliografia: Oreste Ferrari, Giuseppe Scavizzi, Luca Giordano. L'opera completa, Electa, Napoli, 2000, pp. 320, 321 (opera citata).

Stima € 80.000 / 100.000

Il dipinto è citato nell'opera completa dell'artista, a cura di G. Scavizzi e O. Ferrari, come opera in collezione a Bari. Ferrari nella comunicazione scritta del 2001 lo indica come "una replica con varianti della composizione di cui esiste un esemplare nel Museo del Prado a Madrid [...] assieme ad un pendant raffigurante il Viaggio di Rebecca a Canaan". In effetti, a parte la dimensione maggiore del nostro dipinto rispetto ai due rami del Prado (cm 58x84), si può affermare che questo *Cantico della profetessa Maria* costituisca un'opera che, pur rimanendo comune il soggetto e la disposizione - ma non il movimento - della figura centrale, presenta una composizione decisamente diversa da quella del museo spagnolo, sia nel corteggio delle figure musicanti, sia nei pastori e nello sfondo paesaggistico. Per Ferrari l'opera è databile al 1685-1687 circa, quindi di poco precedente al viaggio di Giordano in Spagna. Si tratta così di una importante aggiunta al catalogo del pittore.
Bibliografia di riferimento: Oreste Ferrari, Giuseppe Scavizzi, Luca Giordano. L'opera completa, Electa, Napoli, 1992, vol. I, pp. 320-321, nn. A424 a, A424 b; vol II, p. 699, figg. 554 e 555.



Luca Giordano, *Cantico della profetessa Maria*, 1687 ca., Madrid, Museo del Prado



368



369

369

Niccolò Codazzi (attr. a)

Roma 1643 - Genova 1689

Marina con rovine* e *Veduta di porto con rovine architettoniche

Olio su tela, cm 94x130 ognuno

I due paesaggi mostrano affinità notevoli con altri attribuiti a Niccolò Codazzi che riprendeva lo stile del padre Viviano (1603-1670). Per confronto si veda Luigi Salerno, I pittori di vedute in Italia (1580-1830), Bozzi Editore, Roma, pp. 46-51, nn. 16.5, 16.8.

Stima € 8.000 / 10.000



369

370

Domenico Pecchio

Casaleone (Vr) 1687/1712 - Verona 1760

Paesaggio con veduta marina, cascata, castello e pescatori

Olio su tela, cm 67,5x102

Expertise di Ferdinando Arisi, senza data.

Ferdinando Arisi ha assegnato questo paesaggio a Domenico Pecchio, pittore veronese del Settecento, che sembra risentire dello stile dello Zuccarelli e di Ernesto Daret.

Restauri.

Stima € 1.800 / 2.400



370



371



372



373

371

Ignoto fine XVIII secolo

Scena di una battaglia tra antichi romani (da un fronte di sarcofago)

Disegno su cartoncino con rialzi a biacca su fondo giallo, cm 23x75

Timbro di collezione al verso: Dr L.P. (con riproduzione di una scultura di Minerva).

Il timbro è riferibile alla Collezione di Ludwig Pollak (Lugt L.788b).

Stima € 800 / 1.000

372

Salomon Corrodi

Fehraltorf 1810 - Como 1892

Verso i castelli, 1845

Gouache su cartoncino, cm 37x54,5

Firma, luogo e data in basso a sinistra: S. Corrodi f. Roma 1845.

Stima € 900 / 1.200

373

Cornelis van Polemburgh (attr. a)

Utrecht 1586 ca. - 1667

Paesaggio con pastori e ruderi

Olio su tavola, cm 22,5x28,5

Pittore olandese attivo in Italia, a Roma e poi a Firenze dal 1617 al 1625, come autore di paesaggi di piccolo formato.

Stima € 1.000 / 1.500

374

Scuola emiliana del XVIII secolo

Paesaggio con cacciatori

Olio su tela, cm 108,5x92,5

Stima € 2.000 / 3.000



374

375

Andrea Locatelli (attr. a)

Roma 1695 - 1741

Paesaggio con figure

Olio su tela, cm 22x33

Stima € 1.500 / 2.000



375



376

376

Scuola francese del XVIII secolo

Bacco e Venere

Olio su tela, cm 121x69

Stima € 5.000 / 6.000



377

377

Scuola francese del XIX secolo

Ritratto di fanciulla (Allegoria della Primavera)

Olio su tela, cm 87x63

Stima € 5.000 / 6.000



378

378

Johann Baptist Berdellé

1813 Mainz - Monaco 1876

Sigfrido e le tre figlie di Reno

Olio su tela, cm 140x150

Firma in basso a sinistra: Berdelle.

Formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera, Johann Baptist Berdellé proseguì gli studi all'Accademia d'Arte di Düsseldorf, dove fu allievo di Carl Ferdinand Sohn (1805-1867). All'inizio degli anni Quaranta dell'Ottocento si trasferì a Parigi, dove approfondì la propria formazione nell'atelier di Paul Delaroche (1797-1856) e poi con Charles Gleyer (1806-1874). Stabilitosi poi a Monaco, dove ebbe particolare successo con la ritrattistica femminile, fondò intorno al 1850 una scuola privata di pittura e disegno.

Alcuni strappi e mancanze.

Stima € 12.000 / 18.000



379



380

379

Scuola lombarda del XIX secolo

Ritratto di uomo con barba* e *Ritratto di giovane donna con treccia

Olio su tela, cm 40x36 ognuno

Stima € 1.500 / 2.000

380

Antoine-Charles-Thérese Borel

Pesmes 1777 - Besançon 1838

Ritratto di giovane signora, 1832

Olio su tela, cm 64,5x53,5

Firma e data in basso a sinistra: Borel / 1832: luogo e data al verso: Besançon, Juillet 1832.

Pittore e miniaturista, Borel fu inizialmente allievo di François Devosge presso la scuola di Digione. Studiò poi l'arte della miniatura a Parigi sotto la guida di Jacques Augustin. Nel 1809 tornò a Besançon, dove iniziò a insegnare e si dedicò alla ritrattistica. Nel 1815 divenne direttore della École des Beaux-Arts de Besançon, mantenendo l'incarico di insegnante di disegno fino all'anno della sua morte.

Stima € 2.000 / 3.000



381

381

Alois Friedrich Schönn

Vienna 1826 - Krumpendorf 1897

Scena di mercato (Scena risorgimentale con bandiera tricolore), 1871

Olio su tela, cm 120x193

Firma e data in basso a sinistra: A. Schönn 1871.

Nato a Vienna nel 1826 e morto in Carinzia nel 1897, Alois Friedrich Schönn è stato un pittore importante nel genere di quadri risorgimentali e come orientalista. Dal 1841-42 studiò incisione e dal 1845 al 1848 la pittura di genere storico presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna. Nel 1848-49 partecipò alla Guerra di Indipendenza Italiana fissando sulla tela scene di battaglia come *L'assalto al campo fortificato di Lodrone*, 1848, Vienna, Museo di Storia Militare, e *La partenza dei volontari per l'Italia il 3 aprile 1848*, Museo di Vienna.

Nel 1851-52 intraprese, dopo aver visitato l'Ungheria, la Francia, l'Italia, la Galizia e i Paesi Bassi, il primo grande viaggio in Oriente, visitando la Grecia, la Turchia, la Palestina e l'Egitto, risalendo il Nilo fino alla cateratta di Nubia, e al ritorno dall'Oriente visitò la Sicilia.

Pittore raffinato e versatile Schönn eccelleva non solo in dipinti militari e orientalisti ma anche nelle "scene di mercato", come quella del *Mercato a Sarajevo*, genere al quale appartiene anche il nostro dipinto.

La scena raffigura una città dell'Italia meridionale con nello sfondo una chiesa dalla quale parte una processione: in primo piano un mercato con banchi di venditori ambulanti, donne e ragazzi. Sulla destra legata a un albero una bandiera tricolore con lo stemma sabaudo affissa al bastone con le bande orizzontali e non verticali come è d'uso. In secondo piano si notano due carabinieri, uno a sinistra, l'altro più piccolo a destra. L'architettura delle case ricorda quelle dei dipinti orientalizzanti dell'autore.

Bibliografia di riferimento: Fritz Pollak, Schönn Alois, Allgemeine Deutsche Biographie, (ADB), Duncker & Humblot, Lipsia, 1908, vol. 54, pp. 158, 159;
August Schaeffer von Wienwald, Alois Schönn, in Berichte und Mitteilungen des Altertums-Vereines zu Wien, vol. 44, (1911), pp. 85-94.

Restauri.

Stima € 15.000 / 20.000



382

Giuseppe Barbaglia

Milano 1841 - Vedano al Lambro (MB) 1910

Interno con figure

Olio su tela, cm 39,5x26
Firma in basso a destra: Barbaglia.
Al verso sul telaio: etichetta Famiglia Artistica / Esposizione / Retrospettiva e Contemporanea / Milano.

Stima € 600 / 1.300

383

Ignoto del XIX secolo

Scena di caccia

Olio su tela, cm 91,5x152,5
Reca firma in basso a destra: S. Martin.

Stima € 800 / 1.400



382



383



384

384

Federico Rossano

Napoli 1835 - 1912

Paesaggio

Olio su tela, cm 24,2x40,5
Firma in basso a destra: F. Rossano.
Certificato su foto di Umberto G. Tessari, Verona, 12/4/96.
Piccola lacerazione della tela con relativa caduta di colore in basso al centro.

Stima € 2.000 / 3.000



385

385

Giacinto Gigante (attr. a)

Napoli 1806 - 1876

Paesaggio, 1835

Tempera su carta applicata su tela, cm 30x39,5
Reca firma e data in basso a destra e al verso sul telaio:
Gia. Gigante / 1835.
Certificato su foto Galleria Pananti, Ottobre 2008.

Stima € 3.000 / 5.000

386

Vincenzo Irolli

Napoli 1860 - 1949

La pesca miracolosa

Olio su tela, cm 100x130

Firma in basso a destra: V. Irolli.

Stima € 25.000 / 35.000



Vincenzo Irolli, *Natura morta con pesci*, Napoli, Museo di Capodimonte



386



387

387

Beppe Ciardi

Venezia 1875 - Quinto di Treviso (Tv) 1932

Tra Grappa e Montello, 1891

Olio su tavola, cm 11,9x19,2

Firma in basso a destra: Beppe Ciardi; firma, scritta e data al verso: Beppe Ciardi / [...] 1891: scritta "Tra Grappa e / Montello" / Emilio Ciardi.

Si ringrazia Stefano Zampieri per aver confermato l'autenticità dell'opera.

Stima € 1.500 / 2.500



388

388

Beppe Ciardi

Venezia 1875 - Quinto di Treviso (Tv) 1932

Mattino d'estate (Pascolo in montagna)

Olio su tavoletta, cm 29,8x39

Firma in basso a sinistra: Beppe / Ciardi; firma e titolo al verso: Beppe Ciardi / "Mattino d'estate".

Bibliografia: Antonio Parronchi, Beppe Ciardi. Catalogo Generale delle Opere, curatore scientifico Stefano Zampieri, Allemandi, Torino, 2019, p. 176, n. 438 (con titolo *Pascolo in montagna*).

Stima € 3.000 / 4.000

389

Pietro Fragiacomo

Trieste 1856 - Venezia 1922

Le barche da pesca, 1890 ca.

Olio su tela, cm 45x77,7

Firma in basso a sinistra: P Fragiacomo. Al verso sul telaio: etichetta e timbro Società per le Belle Arti / ed Esposizione Permanente / Milano: timbro Il Paesaggio italiano / Artisti [...] / aprile giugno 1954.

Bibliografia: Andrea Baboni, Pietro Fragiacomo, Fondazione CRTrieste, 2016, p. 342, n. 188.

Stima € 9.000 / 13.000



Barche di pescatori nel Golfo di Trieste in una foto d'epoca



389



390

390

Eugenio Zampighi

Modena 1859 - Maranello (Mo) 1944

Inseguendo le galline

Olio su tela, cm 61x84

Firma in basso a sinistra: E Zampighi.

Stima € 5.000 / 7.000



391

391

Eugenio Zampighi

Modena 1859 - Maranello (Mo) 1944

Il lavoro a maglia

Olio su tela, cm 56,2x77,4

Firma in basso a sinistra: E Zampighi.

Stima € 5.000 / 7.000

392

Franz von Defregger

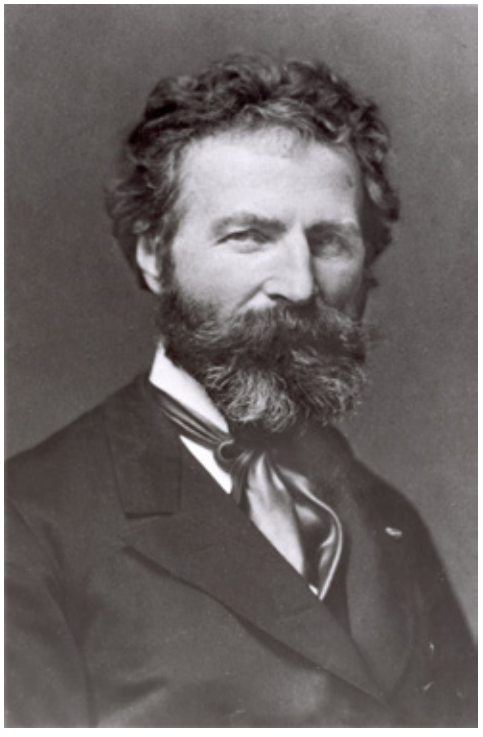
Stronach 1835 - Monaco di Baviera 1921

La lite

Olio su tela, cm 135,7x197

Stima € 10.000 / 15.000

Franz von Defregger nacque nel 1835 a Iselsberg-Stronach, nel Tirolo orientale, in una famiglia di contadini. A Innsbruck entrò presto in contatto con il mondo artistico grazie allo scultore Michael Stolz. Nel 1860 si iscrisse alla Königliche Kunstgewerbeschule di Monaco di Baviera, il secondo istituto cittadino dedicato alla formazione artistica, per poi proseguire gli studi presso l'Accademia di Belle Arti. Nel 1863 si recò a Parigi, dove frequentò l'École des Beaux-Arts e partecipò al Salon des Refusés. Dopo essere rientrato a Monaco nel 1865, iniziò a lavorare nell'atelier di Piloty, pittore noto soprattutto per le sue opere di carattere storico. Dal 1878 al 1910 ricoprì il ruolo di docente di pittura storica presso l'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera. Come riconoscimento ricevette l'Ordine al merito della corona bavarese e, nel 1883, ottenne il titolo nobiliare. Franz von Defregger si specializzò principalmente nella pittura di genere e nella pittura storica, affermandosi come uno degli esponenti della Scuola di Monaco. La sua produzione artistica comprendeva soprattutto ritratti, ma anche scene legate alla vita quotidiana nelle campagne e al mondo contadino, oltre a raffigurazioni drammatiche della rivolta popolare tirolese del 1809. Nel corso della sua carriera ottenne numerosi riconoscimenti e premi, e il valore delle sue opere fu confermato anche dalla partecipazione alla Mostra del centenario dell'arte tedesca, organizzata a Berlino nel 1906. Defregger morì a Monaco di Baviera nel 1921.



Franz von Defregger



392

393

Giovanni Boldini

Ferrara 1842 - Parigi 1931

Portrait d'une élegante, (1900-10)

Disegno, acquerello e gouache su carta, cm 50x36
Firma in basso a destra: Boldini.
Storia: Collezione Cohen, Stati Uniti;
Collezione privata, Francia;
Collezione privata
Certificato con foto di Francesca Dini, 3 giugno 2020, con n. 002716.

Stima € 15.000 / 20.000

Riportiamo di seguito la scheda critica di Francesca Dini sull'opera:
"L'acquarello *Portrait d'une élegante* è opera autentica e pregevole di Giovanni Boldini (Ferrara 1842-Parigi 1931).
Figlio d'arte, dopo la formazione nella sua città natale (formazione nutrita dall'esempio di importanti maestri antichi come Cosmé Tura e Dosso Dossi) si trasferisce per circa un decennio a Firenze dove, a partire dal 1864, prende parte alla grande stagione poetica dei Macchiaioli. Nel 1871, sedotto dallo stile di vita parigino, prende la decisione di stabilirsi nella capitale francese, divenendo uno degli artisti più ricercati della scuderia Goupil: il successo arride ai piccoli dipinti di straordinaria fattura e piacevolezza raffiguranti ora scenette galanti in costume settecentesco, ora eleganti tranche de vie nelle quali la briosa pennellata rococò si applica alla realtà della metropoli moderna. Nel corso degli anni Ottanta Boldini ritorna al genere del ritratto, sua giovanile passione, effigiando i protagonisti della Belle Époque nei quadri di grande formato che lo resero internazionalmente celebre tra i "ritrattisti mondani" del suo tempo.
L'uso dell'acquarello come tecnica pittorica accompagna l'intero percorso del maestro italiano che a questa tecnica - a lui particolarmente congeniale - affida la propria sensibilità di colorista. Diversamente dagli Impressionisti che tendono a dissolvere il colore e la forma nella luce, Boldini cerca nel colore di suoi acquarelli, nei pigmenti minerali che hanno l'acuto splendore dei metalli, il potenziamento della forma stessa, fulcro di una energia vitale il cui colore è la linfa. E questo è particolarmente evidente quando - in opere come la presente - il colore sembra trarre ulteriore energia dalla costrizione del segno grafico che affiora con particolare evidenza. Si confronti ad esempio con *Signora in costume settecentesco* di proprietà del Museo Boldini di Ferrara (Piero Dini, Francesca Dini, Giovanni Boldini (1842-1931). Catalogo ragionato, Allemandi, Torino, 2002, vol. 3, n. 184) per valutare il fascino di questo energetico compenetrarsi di colore e segno grafico.
Inoltrandosi nel nuovo secolo, Boldini continua a essere affascinato dai ritmi e dai personaggi della sua amata Parigi che ritrae con il suo disegno libero, instancabile e magistrale. Così anche in questo ritratto della sua modella seduta nel dehors di un elegante caffè parigino, il maestro ferrarese esprime il sentimento di una modernità elegante e sensuale e quella gioia di vivere cui il colore conferisce una straordinaria e ancora attuale verità".





394

394

Telemaco Signorini

Firenze 1835 - 1901

Spezia (Studio)

Olio su cartone, cm 13,7x20,6

Al verso: timbro Opera di Telemaco Signorini / appartenente / al Comm. Paolo Signorini: cartiglio con n. 148: cartiglio con n. 148 e indicazione Studio Spezia: scritta Illustrato / sul catalogo Telemaco / Signorini.

Storia: Collezione P. Signorini, Firenze;
Collezione privata, Firenze;
Pandolfini, Firenze, 5 ottobre 1992, n. 86;
Collezione privata

Esposizioni: Telemaco Signorini, a cura di Ugo Ojetti, Milano, Galleria Pesaro, 1930, cat. tav. XIIII, n. 297;
I Macchiaioli nuovi contributi, a cura di Dario Durbé e Vittorio Quercioli, Firenze, Galleria Pananti, 4 ottobre 1997 - 6 gennaio 1998, cat. tav. 4, illustrato;
I Macchiaioli. Origine e affermazione della Macchia 1856-1870, a cura di Alessandro Marabottini, Roma, Museo del Corso, 16 maggio - 24 settembre 2000, cat. p. 54, n. 7.

Bibliografia: Telemaco Signorini, Ed. S.A.C.S.E., Milano, 1942, p. 104;
Tiziano Panconi, Telemaco Signorini. Catalogo Generale Ragionato, Museo Giovanni Boldini Macchiaioli, Pistoia, 2019, p. 409, n. 69 (opera datata 1858-60).

Stima € 3.000 / 4.000



395

395

Adriano Cecioni

Firenze 1836 - 1886

Bambino con gallo, 1869

Scultura in terracotta, cm 33x60x40

Firma e data su un lato: A. Cecioni 69.

Stima € 2.500 / 3.500

396

Adriano Cecioni

Firenze 1836 - 1886

Il giuoco interrotto

Olio su tela applicata su cartone, cm 25,8x16,5
Scritta al verso sul cartone: "Opera in pittura di A. Cecioni / proviene dalla figlia dell'artista / Signora con ragazzi che addipana / il filo": dichiarazione di autenticità di Mario Borgiotti "Il giuoco interrotto" / Dipinto di Adriano Cecioni / già collezione Mario Galli poi / Ottavio Parenti poi di Mario / Borgiotti. Pubblicato a tav. CLVIII / del volume "Poesia dei Macchiaioli" / MBorgiotti / Firenze / 29/12/58.
Storia: Collezione Mario Galli;
Collezione Ottavio Parenti;
Collezione Mario Borgiotti, Firenze;
Collezione privata
Bibliografia: Mario Borgiotti, Poesia dei Macchiaioli, Aldo Martello Editore, Milano, 1958, tav. CLVIII.

Stima € 10.000 / 15.000



Félix Vallotton, *Intérieur avec femme en rouge de dos*, 1903, Zurigo, Kunsthaus



397

Telemaco Signorini

Firenze 1835 - 1901

Strada alberata, 1862-66

Olio su tela, cm 27,5x17,3

Sigla in basso a destra: TS. Al verso sul telaio: etichetta con scritta S.P. D113-89.

Storia: Sotheby's, Londra, 7 aprile 2000, n. 244;
Collezione privata

Bibliografia: Ottocento. Catalogo dell'arte italiana dell'Ottocento, n. 29, Edizioni dell'Ottocento, Editoriale Giorgio Mondadori, Milano, 2000, p. 355;
Tiziano Panconi, Telemaco Signorini. Catalogo Generale Ragionato, Museo Giovanni Boldini Macchiaioli, Pistoia, 2019, p. 452, n. 147.

Stima € 7.000 / 9.000





398

398

Vittorio Corcos

Livorno 1859 - Firenze 1933

Il giovane musicista, 1882

Olio su tela, cm 54x41

Dedica e firma in alto a sinistra: Al caro Cesarino / V. Corcos, luogo e data in basso a destra: Paris / 1882.

Al verso sul telaio: etichetta Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti / Museo Civico Giovanni Fattori / Il fantasma e il fiore / 1859 - 1933 / Villa Mimbelli Livorno 26/63 - 7/9/97 / Palazzo Pitti Firenze 16/9 - 12/10/97: cartiglio con scritta Proprietà Strozzi Corcos e dati dell'opera.

Storia: Collezione Menni Strozzi Corcos, Venezia;
Collezione privata, Firenze;
Collezione privata

Esposizioni: Mostra di Vittorio Corcos, a cura di Dario Durbé, Livorno, Villa Fabbricotti, 31 luglio - 31 agosto 1965, cat. n. 5, illustrato;
Vittorio Corcos, Il fantasma e il fiore, Livorno, Museo Civico "G. Fattori", 26 giugno - 7 settembre 1997, cat. p. 72, n. 7.

Stima € 4.000 / 7.000



399

399

Cristiano Banti

Santa Croce sull'Arno (Pi) 1824 - Montemurlo (Po) 1904

Guardiana di porci, 1860-61

Olio su tavoletta, cm 25,5x15,5

Certificato con foto Società di Belle Arti, Arte Italiana del XIX e XX secolo, Viareggio, 16 novembre 2010, con n. 412442.

Esposizioni: '800-'900. Di collezione in collezione. Pittura italiana da raccolte private, Cortina d'Ampezzo, Le Muse Galleria d'Arte, 5 agosto - 5 settembre 2010.

Stima € 8.000 / 12.000

400

Oscar Ghiglia

Livorno 1876 - Firenze 1945

Ritratto di Fulvio de' Bacci con il cappotto blu, (1909)

Olio su tela, cm 58x49

Esposizioni: Oscar Ghiglia dal "Leonardo" agli anni di Novecento, a cura di Giuliano Matteucci, Raffaele Monti, Maddalena Paola Winspare, Livorno, Villa Mimbelli, 5 luglio - 1 settembre 1996, cat. pp, 11, 41, n. 9 [opera datata (1908)];
Oscar Ghiglia, a cura di Alessandro Marabottini e Vittorio Quercioli, Prato, Farsettiarte, 19 settembre - 20 ottobre 1996, cat. pp. 91, 270, n. 17, illustrato a colori [opera datata (1908)].

Bibliografia: Oscar Ghiglia, Autobiografia manoscritta, Fondo Carte Ojetti, Roma, 1920;
Isa Morandini, Oscar Ghiglia nel ricordo della moglie, dattilografia, Firenze - Livorno, 1946-1947, p. 41;
Alessandro Marabottini, Oscar Ghiglia. Natura morta con mele, l'alzatina Sforni, Galleria Pasti Bencini, Firenze, 2007, p. 37;
Luca Lualdi, Gianni Rizzoni, Ottocento. Catalogo dell'arte italiana Ottocento-primo Novecento, n. 40, Metamorfosi, Milano, 2011, p. 277;
Leonardo Ghiglia, Stefano Zampieri, Oscar Ghiglia. Catalogo generale. Dipinti, Silvana Editoriale - Istituto Matteucci, Milano - Viareggio, 2022, p. 210, n. 109.

Stima € 25.000 / 35.000

Dal catalogo generale di Oscar Ghiglia, a cura di Leonardo Ghiglia e Stefano Zampieri, 2022:
"Nel 1909 Ghiglia realizza un commovente ritratto del piccolo Fulvio, figlio di Elena e Umberto Maria de' Bacci. Eseguito ad Arezzo successivamente ai ritratti dei genitori, esibisce, rispetto a questi, una maggiore spontaneità, una "delicatezza quasi degassiana" della pittura (2007, A. Marabottini, p. 37) assente negli altri dipinti.
Fulvio, al quale il pittore dedicherà un altro splendido ritratto nel 1911, è rappresentato in posa frontale con un agnellino giocattolo, in un calibratissimo studio di rapporti tra l'azzurro degli occhi, il cappotto blu scuro, il bianco delle zampe dell'agnellino, i toni caldi dei libri e il verde del ripiano sul quale essi sono riposti".



400



401



402

401

Oscar Ghiglia

Livorno 1876 - Firenze 1945

Paesaggio, 1918

Olio su tavoletta, cm 11,2x22,5

Firma, luogo e data al verso: Oscar Ghiglia / Castiglioncello / 918.

Si ringraziano Leonardo Ghiglia e Stefano Zampieri, curatori del Catalogo Generale di Oscar Ghiglia, per aver confermato l'autenticità dell'opera.

Stima € 1.000 / 1.500

402

Oscar Ghiglia

Livorno 1876 - Firenze 1945

Nel prato, 1918

Olio su cartone, cm 15,5x22,8

Firma, luogo e data al verso: O Ghiglia / Castiglioncello / 918: scritte e altre composizioni a matita.

Si ringraziano Leonardo Ghiglia e Stefano Zampieri, curatori del Catalogo Generale di Oscar Ghiglia, per aver confermato l'autenticità dell'opera.

Stima € 1.000 / 1.500



403

403

Oscar Ghiglia

Livorno 1876 - Firenze 1945

La Consuma, 1915-18

Olio su tavoletta, cm 15,5x22,7

Firma in basso a destra: O. Ghiglia. Al verso, su un cartone di supporto: etichetta con scritta La Consuma / Ghiglia.

Si ringraziano Leonardo Ghiglia e Stefano Zampieri, curatori del Catalogo Generale di Oscar Ghiglia, per aver confermato l'autenticità dell'opera.

Stima € 2.000 / 3.000



404

404

Adolfo Tommasi

Livorno 1851 - Firenze 1933

Vicolo

Olio su cartone telato, cm 49,3x36,7

Firma in basso a sinistra: Adolfo Tommasi.

Stima € 2.500 / 3.500



405

405

Adolfo Tommasi

Livorno 1851 - Firenze 1933

Vicolo

Olio su cartone telato, cm 55,5x36

Firma in basso a sinistra: Adolfo Tommasi.

Stima € 2.800 / 3.800



406

406

Adolfo Tommasi

Livorno 1851 - Firenze 1933

Ruderi

Olio su tela, cm 22x91,2

Firma in basso a destra: Adolfo Tommasi.

Stima € 1.500 / 2.500



407

407

Francesco Gioli

S. Frediano a Settimo (Pi) 1846 - Firenze 1922

Al tramonto, (1875)

Olio su tavoletta, cm 19,3x34

Firma e data in basso a destra: FGioli [75].

Stima € 1.200 / 1.800



408

408

Renato Natali

Livorno 1883 - 1979

Pastorale

Olio su faesite, cm 50x70

Firma in basso a sinistra: R Natali; titolo e firma al verso:
Pastorale / Renato Natali.

Stima € 1.500 / 2.000



409

409

Renato Natali

Livorno 1883 - 1979

Mercato del pesce

Olio su compensato, cm 60x80
Firma in basso a sinistra: R Natali. Al verso: etichetta, con n. 121, e quattro timbri Raccolta Ugo Ughi, Livorno: etichetta Archivio Renato Natali, con n. 116, codice LDRCZSNODSCD, in data 22/11/22 (con dati dell'opera): timbro Voltolini Astiage, Livorno.
Storia: Collezione Ugo Ughi, Livorno;
Collezione privata

Stima € 5.000 / 7.000



410

410

Renato Natali

Livorno 1883 - 1979

Venezia città

Olio su compensato, cm 60x79,5
Firma in basso a destra: R Natali. Al verso: etichetta, con n. 115, e quattro timbri Raccolta Ugo Ughi, Livorno: etichetta Archivio Renato Natali, con n. 117, codice UDNEYHZBST, in data 22/11/22 (con dati dell'opera).
Storia: Collezione Ugo Ughi, Livorno;
Collezione privata

Stima € 5.000 / 7.000



411

411

Renato Natali

Livorno 1883 - 1979

Circo equestre

Olio su compensato, cm 51,2x76,5
Firma in basso a sinistra: R Natali; titolo e firma al verso: Circo equestre / Renato Natali: etichetta, con n. 113, e quattro timbri Raccolta Ugo Ughi, Livorno: etichetta Archivio Renato Natali, con n. 118, codice BHRCNDPTDSTQD, in data 22/11/22 (con dati dell'opera).
Storia: Collezione Ugo Ughi, Livorno;
Collezione privata

Stima € 6.000 / 8.000

412

Renato Natali

Livorno 1883 - 1979

Rissa al caffè dell'Ussero

Olio su tela, cm 109x150

Firma in basso a sinistra: R Natali; titolo e firma al verso sulla tela: Baruffa / Renato Natali: etichetta, con n. 340, e quattro timbri Raccolta Ugo Ughi, Livorno (con titolo *Rissa scura*); sul telaio: etichetta Archivio Renato Natali, con n. 115, codice QISSZRBUR, in data 21/11/22 (con dati dell'opera e titolo *Rissa*): etichetta Municipio di Livorno / Mostra Antologica di Renato Natali / organizzata nel salone della casa della Cultura di / Livorno dal 10 Febbraio al 2 Marzo 1968 (con titolo *La Rissa*).

Storia: Collezione Ugo Ughi, Livorno;
Collezione privata

Stima € 16.000 / 20.000



Renato Natali



412

Leonetto Cappiello, *Al pianoforte*, 1890 ca.

Al pianoforte è una tra le opere più singolari e impegnative della prima fase pittorica di Leonetto Cappiello, precedente al suo trasferimento in Francia.
Una dichiarazione del restauratore livornese Umberto Mainardi del gennaio 1965 riferisce infatti come sul retro della tela (oggi non più visibile a causa di un intervento di rifoderatura) fossero iscritte due date, sabato 25 gennaio 1890 e 10 novembre 1890, che collocherebbero l'esecuzione dell'opera in un lasso di tempo addirittura precedente rispetto all'esordio ufficiale del pittore, avvenuto in occasione della Promotrice Fiorentina del 1890-1891.
A quella discussa esposizione, teatro del celebre *J'accuse* lanciato da Giovanni Fattori a molti giovani colleghi (e allievi) livornesi, rei di aver aderito ai dettami del Divisionismo, Cappiello era presente con ben quattro dipinti, a dimostrazione di una personalità artistica già ben delineata a dispetto della giovanissima età.
In questo primo scorcio dell'attività, tuttavia, egli si dimostra indifferente al fascino delle nuove tecniche importate dalla Francia, preferendo accodarsi (nelle rare opere di quegli anni a oggi rintracciate) al filone naturalista della pittura di interni con figure, nel rispetto di una tradizione inaugurata in Toscana oltre vent'anni prima da alcune fondamentali opere di Telemaco Signorini, Silvestro Lega e Odoardo Borrani.
Il modello di riferimento va probabilmente individuato nell'attività giovanile di Alfredo Müller, anch'egli livornese e di poco più anziano, autore, sul finire degli anni Ottanta, di alcune tele di grandi dimensioni che rappresentano interni domestici caratterizzati da una soffusa penombra, resa con prevalenza di tonalità sorde e basse, singolarmente affini all'interpretazione che di quel genere figurativo si andava in quegli anni affermando nell'Europa del Nord, e che sarebbe in breve culminata nei silenziosi ed enigmatici interni del danese Vilhelm Hammershøi. *Al pianoforte* esibisce un analogo schema formale, riproposto in due opere di poco successive, *Signora in un interno* del 1891 – probabilmente uno dei quattro dipinti presentati alla Promotrice – e *La famiglia Morghen* del 1892. Le tre tele si caratterizzano infatti per il medesimo taglio prospettico, insolitamente rialzato, e per il marcato contrasto tra le tonalità chiare degli abiti delle figure femminili, di un lucore quasi fluorescente, e la semioscurità caliginosa che pervade l'ambiente circostante. Anche il soggetto prescelto, il tema dell'intrattenimento musicale ormai molto alla moda negli ambienti più agiati delle élites cittadine, non è risolto nel prevedibile e un po' abusato gusto *belle époque* che dalla Francia si era rapidamente diffuso in Europa (e che annoverava un altro livornese, Vittorio Corcos, tra i suoi maggiori interpreti nostrani), ma sembra invece caricarsi di connotazioni psicologiche e simboliche quanto meno anomale nel panorama figurativo dell'epoca, e ancor più sorprendenti in un artista allora giovanissimo.
La ieratica monumentalità delle grandi e un po' spettrali figure femminili, l'esile consolle curiosamente posta in primo piano e persino il grazioso vasetto di fiori un po' avvizziti sistemato su di essa sono altrettanti elementi stranianti, che conferiscono all'immagine un senso di latente inquietudine, ulteriormente alimentato dall'assenza di un qualsiasi rapporto dialettico tra le due protagoniste femminili, sorprendentemente simili, invece, sul piano dell'aspetto iconografico.
Il suggestivo gioco di "sdoppiamento" suggerito nel dipinto troverebbe una decisiva conferma in una testimonianza scritta del nipote di Cappiello, Enrico Micallef, a cui l'opera è appartenuta, da cui si apprende che le due donne sarebbero in realtà un'unica persona, "la signora Ida Cappiello in Squilloni in piedi e seduta al pianoforte".

L. G.



Alfredo Müller, *Lo studio*, 1889



Leonetto Cappiello, *Signora in un interno*, 1891



Leonetto Cappiello, *La famiglia Morghen*, 1892



413

413

Leonetto Cappiello

Livorno 1875 - Cannes 1942

Al pianoforte, 1890 ca.

Olio su tela, cm 223x165

Firma e luogo in alto a destra: Cappiello / Livorno. Al verso sulla tela: due timbri del restauratore Alberto Mainardi / Livorno / dipinto foderato nel 1964.

Storia:

Collezione Enrico Micallef;

Collezione Lanzetta, Livorno;

Collezione privata

Esposizioni: La seduzione della luce e l'invenzione del vero, a cura di Valeria Tassinari, Pieve di Cento, Museo Magi '900, 13 aprile - 2 giugno 2013, cat. pp. 152, 153, illustrato a colori.

Bibliografia: Francesca Cagianelli, Leonetto Cappiello: armonie in bianco da Livorno all'Europa, in Livorno Cruciale, XX e XIX secolo, anno II, n. 4, Edizioni ETS, Pisa, ottobre, 2010, p. 59;

Francesca Cagianelli, Leonetto Cappiello (1875-1942). Oltre l'affiche, Tagete Edizioni, Pontedera, 2016, p. 74, n. 1.

Stima € 10.000 / 15.000



414

414

Lino Baccarini

Gonzaga (Mn) 1893 - Milano 1973

Ragazza

Olio su faesite, cm 50x40

Firma in basso a destra: Lino Baccarini.

Stima € 600 / 1.000



415

415

Angelo Pavan

Vicenza 1893 - Venezia 1945

Ospedale Civile SS. Giovanni e Paolo, Venezia

Olio su compensato, cm 59,6x79,8

Firma in basso a destra: A. Pavan; scritta al verso:
S. Giovanni e Paolo / Venezia.

Stima € 1.000 / 1.500



416

416

Angelo Pavan

Vicenza 1893 - Venezia 1945

Al lago

Olio su compensato, cm 59,6x79

Firma in basso a destra: A. Pavan.

Stima € 1.000 / 1.500



417

417

Carlo Cressini

Genova 1864 - Milano 1938

Paesaggio montano

Olio su tela, cm 95x118,5

Al verso sul telaio: etichetta Museo del Paesaggio / Verbania / I maestri della nostra terra / Carlo Cressini / Paesista d'alta montagna / 19 settembre - 1 novembre 1992.

Stima € 3.000 / 5.000



418

418

Gianni Maimeri

Varano Borghi (Va) 1884 - Milano 1951

Barca sul Naviglio di via Senato, 1929

Olio su compensato, cm 49,4x65,3

Firma e data in basso a destra: Gianni Maimeri / 1929; titolo al verso: Barca sul Naviglio V. Senato.

Stima € 3.800 / 5.200



419

419

Gianni Maimeri

Varano Borghi (Va) 1884 - Milano 1951

Palazzo Visconti a S. Damiano, 1928

Olio su compensato, cm 65,4x49,5

Firma e data in basso a destra: Gianni Maimeri / 1928; titolo al verso: Palazzo Visconti a S. Damiano: etichetta Galleria Pesaro, Milano.

Stima € 3.500 / 4.500



420

420

Giovanni Costetti

Reggio Emilia 1874 - Settignano (Fi) 1949

Ritratto di Domenico Candia, 1912 ca.

Olio su cartone, cm 39,8x31

Al verso: cartiglio con dati dell'opera e n. 61.

Stima € 1.500 / 2.000



421



422

421

Bruno Innocenti

Firenze 1906 - 1986

Nudino con gambe accavallate, 1955-71

Scultura in bronzo, cm 36 h

Firma e data su un lato: B. Inn. / 55.

Bibliografia: Marco Fagioli, Bruno Innocenti scultore. Tra mito e liricità, Aión Edizioni, Firenze, 2009, n. 38 (illustrato altro esemplare);

Marco Fagioli, Bruno Innocenti statuario del Novecento, catalogo ragionato, Aión Edizioni, Firenze, 2025, p. 226 (illustrato altro esemplare).

Stima € 1.500 / 2.500

422

Bruno Innocenti

Firenze 1906 - 1986

Nudino accovacciato, 1955-71

Scultura in bronzo, cm 34 h

Firma e data sotto una gamba: B. Inn. / 55.

Bibliografia: Marco Fagioli, Bruno Innocenti scultore. Tra mito e liricità, Aión Edizioni, Firenze, 2009, n. 39 (illustrato altro esemplare);

Marco Fagioli, Bruno Innocenti statuario del Novecento, catalogo ragionato, Aión Edizioni, Firenze, 2025, p. 227 (illustrato altro esemplare).

Stima € 1.500 / 2.500



423

423

Francesco De Rocchi

Saronno (Va) 1902 - Milano 1978

Nudo, 1952

Olio su cartone telato, cm 59,5x50

Firma e data in basso a sinistra: F. De Rocchi 52.

Stima € 800 / 1.400



424

424

Giulio Porcinai

Impruneta (Fi) 1912 - Grassina (Fi) 1973

Giovane donna con chitarra, 1950-60 ca.

Scultura in terracotta refrattaria, es. unico, cm 58 h
Firma sulla base: Porcinai.
Allievo di Libero Spartaco Andreotti all'Istituto Statale d'Arte di Porta Romana si distinse subito dagli altri allievi del Maestro, in parte mutuatari del suo stile, ispirandosi alla scultura egizia e romanica e quindi distanziandosi dal Novecento accademico. Abilissimo scultore in marmo "a taglio diretto", realizzò nella metà degli anni Trenta grandi rilievi sul tema della guerra in Abissinia e sulla vita agricola in Italia. Ritornato dalla guerra entrò all'istituto d'Arte di Porta Romana come docente del laboratorio in marmo nella sezione di scultura diretta da Bruno Innocenti. Membro dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, ove dopo la sua morte fu allestita una mostra antologica.

Stima € 1.500 / 2.500

INDICE

B
Baccarini Lino - 414
Banti Cristiano - 399
Barbaglia Giuseppe - 382
Berdellé Johann Baptist - 378
Bol (attr. a) Hans - 344
Boldini Giovanni - 393
Borel Antoine-Charles-Thérese - 380
Burrini (attr. a) Giovanni Antonio - 364

C
Cairo (attr. a) Francesco - 325, 357
Cappiello Leonetto - 413
Carneo (attr. a) Antonio - 356
Carriera (attr. a) Rosalba - 337, 338
Cecioni Adriano - 395, 396
Ciardi Beppe - 387, 388
Codazzi (attr. a) Niccolò - 369
Corcos Vittorio - 398
Corrodi Salomon - 372
Costetti Giovanni - 420
Cressini Carlo - 417
Cristoforo da Bologna Cristoforo di Jacopo
il Vecchio detto - 348

D
De Rocchi Francesco - 423
De Simone (attr. a) Niccolò - 361
de Wael Cornelis - 318
di Filippo Benvenuti detto Simone
dei Crocifissi Simone - 347
Dolci Carlo - 367

F
Fragiacomo Pietro - 389

G
Ghedini (attr. a) Giuseppe Antonio - 309
Ghiglia Oscar - 400, 401, 402, 403
Gigante (attr. a) Giacinto - 385
Gioli Francesco - 407
Giordano Luca - 368
Graziani (attr. a) Ercole - 326
Graziani (attr. a) Pietro - 319

I
Ignoto del XIX secolo - 383
Ignoto fine XVIII secolo - 371
Innocenti Bruno - 421, 422
Irolli Vincenzo - 386

K
Kabel Adriaen van der - 301
Keilhau, detto Monsù Bernardo Bernardo - 358

L
Locatelli (attr. a) Andrea - 375
Locatelli Andrea - 362

M
Maganza (attr. a) Giovanni Battista - 308
Maimeri Gianni - 418, 419
Mantovano (attr. a) Rinaldo - 306
Monogrammista A.V. - 330

N
Natali Renato - 408, 409, 410, 411, 412
Negri (attr. a) Pietro - 324
Nuvolone Carlo Francesco - 365

P
Parolini (attr. a) Giacomo - 305
Pavan Angelo - 415, 416
Pecchio Domenico - 370
Polemburgh (attr. a) Cornelis van - 373
Porcinai Giulio - 424
Pseudo Granacci - 354

R
Rapous (attr. a) Michele Antonio - 303
Ricci (attr. a) Sebastiano - 363
Rosa (attr. a) Salvator - 359
Rossano Federico - 384

S
Schönn Alois Friedrich - 381
Scuola austriaca del XVIII secolo - 333
Scuola caravaggesca del XVII secolo - 366
Scuola dei Bassano del XVII secolo - 312, 313, 314, 315

Scuola di Gentile da Fabriano, prima metà XV secolo - 346
Scuola emiliana del XVII secolo - 307
Scuola emiliana del XVIII secolo - 374
Scuola Europa centrale inizio XVIII secolo - 332
Scuola fiamminga del XVI secolo - 349
Scuola fiamminga del XVII secolo - 302, 310, 321,
322, 335, 350
Scuola fiamminga fine XVIII secolo - 311
Scuola francese del XIX secolo - 377
Scuola francese del XVII secolo - 320
Scuola francese del XVIII secolo - 340, 376
Scuola francese inizio XVIII secolo - 339
Scuola inglese del XVIII secolo - 336
Scuola Italia centrale inizio XVII secolo - 334
Scuola lombarda del XIX secolo - 379
Scuola lombarda del XV secolo - 323
Scuola lombarda del XVII secolo - 328
Scuola lombardo-veneta fine XVII secolo - 304
Scuola napoletana del XVIII secolo - 360
Scuola romana del XVII secolo - 317, 327
Scuola tedesca fine XVI secolo - 355
Scuola toscana del XVI secolo - 352
Scuola toscana inizio XVI secolo - 351
Scuola veneta del XIX secolo - 343
Scuola veneta del XVIII secolo - 316, 331, 342
Scuola veneta fine XVI secolo - 353
Signorini Telemaco - 394, 397
Soreau (attr. a) Isaak - 329

T
Tommasi Adolfo - 404, 405, 406

V
Vanni (attr. a) Andrea - 345
von Defregger Franz - 392

Z
Zampighi Eugenio - 390, 391
Zuccarelli (attr. a) Francesco - 341

MODULO OFFERTE

Chi non può essere presente in sala ha la possibilità di partecipare all'asta inviando questa scheda compilata alla nostra sede.

Spett.
Farsettiarte

li .....

Viale della Repubblica (area Museo Pecci) - 59100 PRATO
Tel. 0574 572400 - info@farsettiarte.it

Per partecipare all'asta per corrispondenza o telefonicamente allegare fotocopia di un documento di identità valido, senza il quale non sarà accettata l'offerta.
I partecipanti che non sono già clienti di Farsettiarte dovranno fornire i riferimenti del proprio Istituto Bancario di appoggio, per gli eventuali pagamenti

Io sottoscritto ..... C.F .....

abitante a ..... Prov. .....

Via ..... Cap .....

Tel. ..... Fax .....

E-mail .....

Recapito telefonico durante l'asta (solo per offerte telefoniche): .....

.....

Con la presente intendo partecipare alle vostre aste del **29 Ottobre 2026**. Dichiaro di aver letto e di accettare le condizioni di vendita riportate nel catalogo di quest'asta e riportate a tergo del presente modulo, intendo concorrere fino ad un importo massimo come sotto descritto, oltre ai diritti d'asta:

NOME DELL'AUTORE O DELL'OGGETTO	N.ro lotto	OFFERTA MASSIMA, ESCLUSO DIRITTI D'ASTA, EURO (in lettere)
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....

A norma dell'art. 22 del D.P.R. 26/10/1972 n. 633, l'emissione della fattura da parte della nostra casa d'asta non è obbligatoria se non è richiesta espressamente dal cliente non oltre il momento di effettuazione dell'operazione.

FIRMA .....

Con la firma del presente modulo il sottoscritto si impegna ad acquistare i lotti sopraindicati e accetta specificatamente tutti i termini e le condizioni di vendita riportate sul catalogo d'asta, e al retro del presente modulo, delle quali ha preso conoscenza. Ai sensi degli articoli 1341 e 1342 del Codice Civile, dichiaro di aver letto e di approvare specificatamente i seguenti articoli delle condizioni di vendita; 6) **Modalità di adempimento;** 7-9) **Inadempienza dell'aggiudicatario e adempimento specifico;** 8) **Percentuale dei diritti d'asta;** 9) **Mancato ritiro delle opere aggiudicate;** 13) **Esonero di responsabilità e autentiche;** 14) **Decadenza dalla garanzia e termine per l'esercizio dell'azione;** 18) **Foro competente;** 19) **Diritto di seguito.** Offerte di rilancio e di risposta: il banditore può aprire le offerte su ogni lotto formulando un'offerta nell'interesse del venditore. Il banditore può inoltre autonomamente formulare offerte nell'interesse del venditore, fino all'ammontare della riserva.

FIRMA .....

Gli obblighi previsti dal D.leg. 118 del 13/02/06 in attuazione della Direttiva 2001/84/CE saranno assolti dalla Farsettiarte.

INFORMATIVA PRIVACY
Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 il titolare del trattamento FARSETTIARTE SRL informa che:
a) Il trattamento dei suoi dati personali è necessario per dare seguito al contratto di cui lei è parte con la finalità di partecipare alla nostra asta per corrispondenza o telefonicamente. Il mancato conferimento comporterebbe l'impossibilità di perseguire le finalità di cui sopra; b) La FARSETTIARTE SRL le chiede inoltre il consenso per il trattamento dei suoi dati personali con la finalità di svolgere attività di promozione commerciale e marketing; c) I dati personali degli interessati per le finalità di cui al punto a) saranno conservati per il tempo necessario all'espletamento dei rapporti sussistenti tra le parti e comunque non oltre dieci anni decorrenti dalla cessazione del rapporto in essere; d) Vigono i diritti di accesso, rettifica e cancellazione di cui all'artt. 15-16-17 del Regolamento UE 2016/679, eventuali comunicazioni in merito potranno essere inviate all'indirizzo privacy@farsettiarte.it; e) Una versione completa di questa informativa è disponibile sul sito internet istituzionale al seguente indirizzo: https://www.farsettiarte.it/it/content/privacy.asp

Letta l'informativa acconsento al trattamento dei miei dati personali per le finalità di cui al punto b)

❑ **Acconsento** ❑ **Non Acconsento**

Data **Firma**

_____ _____

CONDIZIONI DI VENDITA

1) La partecipazione all'asta è consentita solo alle persone munite di regolare paletta per l'offerta che viene consegnata al momento della registrazione. Compilando e sottoscrivendo il modulo di registrazione e di attribuzione della paletta, l'acquirente accetta e conferma le "condizioni di vendita" riportate nel catalogo. Ciascuna offerta s'intenderà maggiorativa del 10% rispetto a quella precedente, tuttavia il banditore potrà accettare anche offerte con un aumento minore.

2) Gli oggetti saranno aggiudicati dal banditore al migliore offerente, salvi i limiti di riserva di cui al successivo punto 12.
Qualora dovessero sorgere contestazioni su chi abbia diritto all'aggiudicazione, il banditore è facoltizzato a riaprire l'incanto sulla base dell'ultima offerta che ha determinato l'insorgere della contestazione, salvo le diverse, ed insindacabili, determinazioni del Direttore della vendita. È facoltà del Direttore della vendita accettare offerte trasmesse per telefono o con altro mezzo. Queste offerte, se ritenute accettabili, verranno di volta in volta rese note in sala. In caso di parità prevarrà l'offerta effettuata dalla persona presente in sala; nel caso che giungessero, per telefono o con altro mezzo, più offerte di pari importo per uno stesso lotto, verrà preferita quella pervenuta per prima, secondo quanto verrà insindacabilmente accertato dal Direttore della vendita. Le offerte telefoniche saranno accettate solo per i lotti con un prezzo di stima iniziale superiore a 500 €. La Farsettiarte non potrà essere ritenuta in alcun modo responsabile per il mancato riscontro di offerte scritte e telefoniche, o per errori e omissioni relativamente alle stesse non imputabili a sua negligenza. La Farsettiarte declina ogni responsabilità in caso di mancato contatto telefonico con il potenziale acquirente.

3) Il Direttore della vendita potrà variare l'ordine previsto nel catalogo ed avrà facoltà di riunire in lotti più oggetti o di dividerli anche se nel catalogo sono stati presentati in lotti unici. La Farsettiarte si riserva il diritto di non consentire l'ingresso nei locali di svolgimento dell'asta e la partecipazione all'asta stessa a persone rivelatesi non idonee alla partecipazione all'asta.

4) Prima che inizi ogni tornata d'asta, tutti coloro che vorranno partecipare saranno tenuti, ai fini della validità di un'eventuale aggiudicazione, a compilare una scheda di partecipazione inserendo i propri dati personali, le referenze bancarie, e la sottoscrizione, per approvazione, ai sensi degli artt. 1341 e 1342 C.c., di speciali clausole delle condizioni di vendita, in modo che gli stessi mediante l'assegnazione di un numero di riferimento, possano effettuare le offerte validamente.

5) La Casa d'Aste si riserva il diritto di non accettare le offerte effettuate da acquirenti non conosciuti, a meno che questi non abbiano rilasciato un deposito o una garanzia, preventivamente giudicata valida da Farsettiarte, a intera copertura del valore dei lotti desiderati. L'Aggiudicatario, al momento di provvedere a redigere la scheda per l'ottenimento del numero di partecipazione, dovrà fornire a Farsettiarte referenze bancarie esaustive e comunque controllabili; nel caso in cui vi sia incompletezza o non rispondenza dei dati indicati o inadeguatezza delle coordinate bancarie, salvo tempestiva correzione dell'aggiudicatario, Farsettiarte si riserva il diritto di annullare il contratto di vendita del lotto aggiudicato e di richiedere a ristoro dei danni subiti.

6) Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà essere effettuato entro 48 ore dall'aggiudicazione stessa, contestualmente al ritiro dell'opera, per intero. Non saranno accettati pagamenti dilazionati a meno che questi non siano stati concordati espressamente e per iscritto almeno 5 giorni prima dell'asta, restando comunque espressamente inteso e stabilito che il mancato pagamento anche di una sola rata comporterà l'automatica risoluzione dell'accordo di dilazionamento, senza necessità di diffida o messa in mora, e Farsettiarte sarà facoltizzata a pretendere per intero l'importo dovuto o a ritenere risolta l'aggiudicazione per fatto e colpa dell'aggiudicatario. In caso di pagamento dilazionato l'opera o le opere aggiudicate saranno consegnate solo contestualmente al pagamento dell'ultima rata e, dunque, al completamento dei pagamenti.

7) In caso di inadempienza l'aggiudicatario sarà comunque tenuto a corrispondere a Farsettiarte una penale pari al 20% del prezzo di aggiudicazione, salvo il maggior danno.
Nella ipotesi di inadempienza la Farsettiarte è facoltizzata:
- a recedere dalla vendita trattenendo la somma ricevuta a titolo di caparra;
- a ritenere risolto il contratto, trattenendo a titolo di penale quanto versato per caparra, salvo il maggior danno.
Farsettiarte è comunque facoltizzata a chiedere l'adempimento.

8) L'acquirente corrisponderà oltre al prezzo di aggiudicazione i seguenti diritti d'asta:

I	scaglione da € 0.00 a € 80.000,00	28,00 %
II	scaglione da € 80.000,01 a € 350.000,00	25,50 %
III	scaglione oltre € 350.000,00	22,00 %

9) Qualora per una ragione qualsiasi l'acquirente non provveda a ritirare gli oggetti acquistati e pagati entro il termine indicato dall'Art. 6, sarà tenuto a corrispondere a Farsettiarte un diritto per la custodia e l'assicurazione, proporzionato al valore dell'oggetto. Tuttavia in caso di deperimento, danneggiamento o sottrazione del bene aggiudicato, che non sia stato ritirato nel termine di cui all'Art. 6, la Farsettiarte è esonerata da ogni responsabilità, anche ove non sia intervenuta la costituzione in mora per il ritiro dell'aggiudicatario ed anche nel caso in cui non si sia provveduto alla assicurazione.

10) La consegna all'aggiudicatario avverrà presso la sede della Farsettiarte, o nel diverso luogo dove è avvenuta l'aggiudicazione a scelta della Farsettiarte, sempre a cura ed a spese dell'aggiudicatario.

11) Al fine di consentire la visione e l'esame delle opere oggetto di vendita, queste verranno esposte prima dell'asta. Chiunque sia interessato potrà così prendere piena, completa ed attenta visione delle loro caratteristiche, del loro stato di conservazione, delle effettive dimensioni, della loro qualità. Conseguentemente l'aggiudicatario non potrà contestare eventuali errori o inesattezze nelle indicazioni contenute nel catalogo d'asta o nelle note illustrative, o eventuali difformità fra l'immagine fotografica e quanto oggetto di esposizione e di vendita, e, quindi, la non corrispondenza (anche se relativa all'anno di esecuzione, ai riferimenti ad eventuali pubblicazioni dell'opera, alla tecnica di esecuzione ed al materiale su cui, o con cui, è realizzata) fra le caratteristiche indicate nel catalogo e quelle effettive dell'oggetto aggiudicato. I lotti posti in asta da Farsettiarte per la vendita vengono venduti nelle condizioni e nello stato di conservazione in cui si trovano; i riferimenti contenuti nelle descrizioni in catalogo non sono peraltro impegnativi o esaustivi; rapporti scritti (condition reports) sullo stato dei lotti sono disponibili su richiesta del cliente e in tal caso integreranno le descrizioni contenute nel catalogo. Qualsiasi descrizione fatta da Farsettiarte è effettuata in buona fede e costituisce mera opinione; pertanto tali descrizioni non possono considerarsi impegnative per la casa d'aste ed esaustive. La Farsettiarte invita i partecipanti all'asta a visionare personalmente ciascun lotto e a richiedere un'apposita perizia al proprio restauratore di fiducia o ad altro esperto professionale prima di presentare un'offerta di acquisto. Verranno forniti condition reports entro e non oltre due giorni precedenti la data dell'asta in oggetto ed assolutamente non dopo di essa.

12) Farsettiarte agisce in qualità di mandataria di coloro che le hanno commissionato la vendita degli oggetti offerti in asta; pertanto è tenuta a rispettare i limiti di riserva imposti dai mandanti anche se non noti ai partecipanti all'asta e non potranno farle carico obblighi ulteriori e diversi da quelli connessi al mandato; ogni responsabilità ex artt. 1476 ss cod. civ. rimane in capo al proprietario-committente.

13) Il Diritto di seguito, quando dovuto, verrà posto a carico del Venditore ai sensi dell'art. 152 della L. 22.04.1941 n. 633, come sostituito dall'art. 10 del D.Lgs. 13.02.2006 n. 118, attuativo della Direttiva 2001/84/CE.
Il Diritto di seguito è dovuto nel caso in cui il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato:
4% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 3.000,01 e € 50.000,00;
3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 e € 200.000,00;
1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 e € 350.000,00;
0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 e € 500.000,00;
0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore a € 500.000,00.
L'importo dovuto non potrà comunque essere superiore a € 12.500.

14) Le opere descritte nel presente catalogo sono esattamente attribuite entro i limiti indicati nelle singole schede. Le attribuzioni relative a oggetti e opere di antiquariato e del XIX secolo riflettono solo l'opinione della Farsettiarte e non possono assumere valore peritale. Ogni contestazione al riguardo dovrà pervenire entro il termine essenziale e perentorio di 8 giorni dall'aggiudicazione, corredata dal parere di un esperto, accettato da Farsettiarte. Trascorso tale termine cessa ogni responsabilità di Farsettiarte. Se il reclamo è fondato, Farsettiarte rimborserà solo la somma effettivamente pagata, esclusa ogni ulteriore richiesta, a qualsiasi titolo.

15) Né Farsettiarte, né, per essa, i suoi dipendenti o addetti o collaboratori, sono responsabili per errori nella descrizione delle opere, né della genuinità o autenticità delle stesse, tenendo presente che essa esprime meri pareri in buona fede e in conformità agli standard di diligenza ragionevolmente attesi da una casa d'aste. Non viene fornita, pertanto al compratore-aggiudicatario, relativamente ai vizi sopramenzionati, alcuna garanzia implicita o esplicita relativamente ai lotti acquistati. Le opere sono vendute con le autentiche dei soggetti accreditati al momento dell'acquisto. Farsettiarte, pertanto, non risponderà in alcun modo e ad alcun titolo nel caso in cui si verifichino cambiamenti dei soggetti accreditati e deputati a rilasciare le autentiche relative alle varie opere.
Qualunque contestazione, richiesta danni o azione per inadempienza del contratto di vendita per difetto o non autenticità dell'opera dovrà essere esercitata, a pena di decadenza, entro cinque anni dalla data di vendita, con la restituzione dell'opera accompagnata da una dichiarazione di un esperto accreditato attestante il difetto riscontrato.

16) La Farsettiarte indicherà sia durante l'esposizione che durante l'asta gli eventuali oggetti notificati dallo Stato a norma del D.lgs del 20.10.2004 (c.d. Codice dei Beni Culturali), l'acquirente sarà tenuto ad osservare tutte le disposizioni legislative vigenti in materia.
Tale legge (e successive modifiche) disciplina i termini di esportazione di un'opera dai confini nazionali.
Per tutte le opere di artisti non viventi la cui esecuzione risalga a oltre settant'anni dovrà essere richiesto dall'acquirente ai competenti uffici esportazione presso le Soprintendenze un attestato di libera circolazione (esportazione verso paese UE) o una licenza (esportazione verso paesi extra UE).
Farsettiarte non assume responsabilità nei confronti dell'acquirente per eventuale diniego al rilascio dell'attestato di libera circolazione o della licenza.
Le opere la cui data di esecuzione sia inferiore ai settant'anni possono essere esportate con autocertificazione da fornire agli uffici competenti che ne attesti la data di esecuzione (per le opere infra settanta/ultra cinquant'anni potranno essere eccezionalmente applicate dagli uffici competenti delle restrizioni all'esportazione).

17) Le etichettature, i contrassegni e i bolli presenti sulle opere attestanti la proprietà e gli eventuali passaggi di proprietà delle opere vengono garantiti dalla Farsettiarte come esistenti solamente fino al momento del ritiro dell'opera da parte dell'aggiudicatario.

18) Le opere in temporanea importazione provenienti da paesi extracomunitari segnalate in catalogo, sono soggette al pagamento dell'IVA sull'intero valore (prezzo di aggiudicazione + diritti della Casa) qualora vengano poi definitivamente importate.

19) Tutti coloro che concorrono alla vendita accettano senz'altro il presente regolamento; se si renderanno aggiudicatari di un qualsiasi oggetto, assumeranno giuridicamente le responsabilità derivanti dall'avvenuto acquisto. Per qualunque contestazione è espressamente stabilita la competenza del Foro di Prato.

20) Il cliente prende atto e accetta, ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 D. Lgs n. 231/2007 (Decreto Antiriciclaggio), di fornire tutte le informazioni necessarie ed aggiornate per consentire a Farsettiarte di adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela.
Resta inteso che il perfezionamento dell'acquisto è subordinato al rilascio da parte del Cliente delle informazioni richieste da Farsettiarte per l'adempimento dei suddetti obblighi.
Ai sensi dell'art. 42 D. Lgs n. 231/07, Farsettiarte si riserva la facoltà di astenersi e non concludere l'operazione nel caso di impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela.

Farsettiarte

GESTIONI SETTORIALI

ARTE MODERNA
Sonia FARSETTI
Stefano FARSETTI
Leonardo FARSETTI

ARTE CONTEMPORANEA
Leonardo FARSETTI

DIPINTI ANTICHI
Stefano FARSETTI
Marco FAGIOLI

DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO
Sonia FARSETTI
Leonardo GHIGLIA

SCULTURE E ARREDI ANTICHI
Stefano FARSETTI
Marco FAGIOLI

GIOIELLI E ARGENTI
Cecilia FARSETTI
Rolando BERNINI

OROLOGI
Cecilia FARSETTI
Valter BAROCCO

FOTOGRAFIA
Sonia FARSETTI
Leonardo FARSETTI

GESTIONI ORGANIZZATIVE

PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO
Sonia FARSETTI

COMMISSIONI SCRITTE E TELEFONICHE
Elisa MORELLO
Silvia PETRIOLI
Chiara STEFANI

COORDINATORE SCHEDE E RICERCHE
Silvia PETRIOLI

UFFICIO SCHEDE, RICERCHE E ARCHIVIO
Alice NUTI
Elisa MORELLO
Silvia PETRIOLI
Chiara STEFANI

CONTABILITÀ CLIENTI E COMMITTENTI
Cecilia FARSETTI
Maria Grazia FUCINI

RESPONSABILE ORGANIZZATIVO SUCCURSALE DI MILANO
Roberta MARCIANI

DIRETTRICE SUCCURSALE MILANO
Chiara STEFANI

SEDE DI CORTINA D'AMPEZZO
Paola FRANCO

SPEDIZIONI
Michele BENSI

SALA ASTE E MAGAZZINO
Giancarlo CHIARINI

GESTIONE MAGAZZINO
Simona SARDI

FOTOGRAFO
Michele BENSI

UFFICIO STAMPA
ARTEMIDE by Stefania BERTELLI

Prato, Viale della Repubblica (area Museo Pecci) 59100 - Tel. 0574 572400
www.farsettiarte.it **info@farsettiarte.it**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTE

AMBROSIANA CASA D'ASTE DI A. POLESCHI
Via Sant'Agnese 18 – 20123 Milano – Tel. 02 89459708
www.ambrosianacasadaste.com – info@ambrosianacasadaste.com

ANSUINI 1860 ASTE
Via Teodoro Monticelli 27 – 00197 Roma- Tel. 06 87084648
www.ansuiniaste.com – info@ansuiniaste.com

BERTOLAMI FINE ART
Piazza Lovatelli 1 – 00186 Roma – Tel. 06 32609795 – 06 3218464
www.bertolamifineart.com – info@bertolamifineart.com

BLINDARTE CASA D'ASTE
Via Caio Duilio 10 – 80125 Napoli – Tel. 081 2395261
www.blindarte.com – info@blindarte.com

CAMBI CASA D'ASTE
Castello Mackenzie – Mura di S. Bartolomeo 16 – 16122 Genova – Tel. 010 8395029
www.cambiaste.com – info@cambiaste.com

CAPITOLIUM ART
Via Carlo Cattaneo 55 – 25121 Brescia – Tel. 030 6723000
www.capitoliumart.it – info@capitoliumart.it

CASA D'ARTE ARCADIA
Corso Vittorio Emanuele II, 18 – 00186 Roma – Tel. 06 68309517
www.astearcadia.com – info@astearcadia.com

COLASANTI CASA D'ASTE
Via Aurelia 1249 – 00166 Roma - Tel. 06 66183260
www.colasantiaste.com – info@colasantiaste.com

EURANTICO
S.P. Sant'Eutizio 18 – 01039 Vignanello VT – Tel. 0761 755675
www.eurantico.com – info@eurantico.com

FABIANI ARTE
Via Guglielmo Marconi 44 – 51016 Montecatini Terme PT – Tel. 0572 910502
www.fabianiarte.com – info@fabianiarte.com

FARSETTIARTE
Viale della Repubblica (area Museo Pecci) – 59100 Prato – Tel. 0574 572400
www.farsettiarte.it – info@farsettiarte.it

FIDESARTE ITALIA
Via Padre Giuliani 7 (angolo Via Einaudi) – 30174 Mestre VE – Tel. 041 950354
www.fidesarte.com – info@fidesarte.com

FINARTE S.p.A.
Via dei Bossi 2 – 20121 Milano – Tel. 02 3363801 – Fax 02 28093761
www.finarte.it – info@finarte.it

INTERNATIONAL ART SALE
Via G. Puccini 3 – 20121 Milano – Tel. 02 40042385 – Fax 02 36748551
www.internationalartsale.it – info@internationalartsale.it

KRUSO ART
Via Edmondo De Amicis 36 – 20121 Milano – Tel: 02 87215920
www.krusoart.it – info@krusoart.it

LIBRERIA ANTIQUARIA GONNELLI - CASA D'ASTE
Via Fra Giovanni Angelico 49 – 50121 Firenze – Tel. 055 268279
www.gonnelli.it – info@gonnelli.it

MAISON BIBELOT CASA D'ASTE
Corso Italia 6 – 50123 Firenze – Tel. 055 295089
www.maisonbibelot.com – segreteria@maisonbibelot.com

PANDOLFINI CASA D'ASTE
Borgo degli Albizi 26 – 50122 Firenze – Tel. 055 2340888-9
www.pandolfini.com info@pandolfini.it

SANT'AGOSTINO
Corso Tassoni 56 – 10144 Torino – Tel. 011 4377770
www.santagostinoaste.it – info@santagostinoaste.it

STUDIO D'ARTE MARTINI
Borgo Pietro Wuhrer 125 – 25123 Brescia – Tel. 030 2425709
www.martiniarte.it – info@martiniarte.it

E. F. A.
FEDERAZIONE EUROPEA
DI VENDITORI ALL'ASTA

A.N.C.A.
Associazione Nazionale delle Case d'Aste

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTE

REGOLAMENTO

Articolo 1
I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2
Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3
I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4
I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.
I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5
I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.
I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certicato su fotografia dei lotti acquistati.
I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.
I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6
I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7
I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale.
Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8
La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA.



